



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

4 Maggio

2021

EMERGENZA COVID NELLA REGIONE PRIMI BENEFICI PER GLI OSPEDALI: I NUOVI CASI GIÙ (CIRCA IL 15%) RISPETTO A SETTE GIORNI PRIMA. IERI IL TASSO DI POSITIVITÀ PIÙ BASSO DEGLI ULTIMI TRE MESI, SOLO IL 6%

Puglia, contagi finalmente in calo

Ipotesi AstraZeneca per gli under 60. Milano: paura per la folla di tifosi

● In Puglia contagi in calo, ma ancora molte vittime: ieri 52. In ripresa la campagna vaccinale, il gen. Figliuolo pensa di estendere l'Astra-Zeneca a chi ha meno di 60 anni. Paura dopo la festa dei tifosi interisti.

BRANCATI, INCISO, SCAGLIARINI E SCHENA IN 2, 3, 4 E 5 >>

CORONAVIRUS

LA TERZA ONDATA

LE TAPPE DEL 15 E DEL 30 MAGGIO

La Regione: entro fine mese circa 270mila somministrazioni per completare la prima dose alle persone delle fasce 60-69 e 70-79

La Puglia riparte con i 60enni «In arrivo 1 milione di dosi»

Lopalco detta regole sui vaccini: c'è un nuovo piano, stretta sui «badanti»

Circa 20mila iniezioni al giorno nel weekend festivo ma da oggi si ritorna a quota 28mila

● **BARI.** L'obiettivo è di arrivare a somministrare entro fine maggio la prima dose di vaccino al 75% delle persone tra i 60 e i 69 anni, coperte oggi al 33%, e di arrivare all'85% delle prime dosi a quelle tra i 70 e i 79 anni oggi al 67%. Si tratta, in altri termini, di effettuare 70mila somministrazioni entro i prossimi dieci giorni (quelle per i 70-79) più almeno 200mila entro fine mese (60-69), da sommare a tutte quelle già previste per i richiami e a quelle necessarie a completare anche le altre priorità. La campagna vaccinale pugliese si muove su due binari: mentre la Protezione civile programma le scorte, il dipartimento Salute manda alle Asl le nuove linee guida per tornare nei target, o meglio per riprogrammarli e dunque prendere atto dei ritardi: fino ad aprile, infatti, l'intera campagna per gli ultrasessantenni avrebbe dovuto impiegare 12 settimane, terminando il 12 luglio.

Fino al 2 giugno la Puglia dovrebbe ottenere 1,1 milioni di dosi, a partire dalle 141mila di Pfizer in arrivo domani. Il piano delle consegne rende chiaro che - sulla base della nuova programmazione europea - il vaccino AstraZeneca avrà un peso sempre più residuale, in quanto destinato soltanto ai richiami: dovrebbero arrivare in tutto (e salvo conferma) poco meno di 150mila dosi di Vaxzevria (da sommare alle circa 100mila in giacenza), a fronte - ad esempio - delle 707mila di Pfizer che saranno consegnate con cadenza quasi settimanale. La regola, stabilita già dalla scorsa settimana, è di utilizzarlo per tutti, anche per gli ultrasessantenni che finora (quando non ci sono altre patologie) hanno ricevuto il vaccino AstraZeneca.

Le linee guida predisposte dall'assessore Pier Luigi Lopalco e dal capo dipartimento Vito Montanaro hanno l'obiettivo di recuperare i ritardi e le disfunzioni. La campagna degli over 80 (267mila persone in totale) ha raggiunto l'88% delle prime dosi, e circa i due terzi hanno completato la vaccinazione. Il dato è buono ma può essere migliorato attraverso l'offerta attiva: le Asl dovranno chiamare chi non risulta vaccinato per capire il perché, e poi passare gli elenchi ai rispettivi medici di medicina generale. Può infatti essere che alcuni medici di base non abbiano ancora ritirato le dosi loro assegnate, non abbiano ancora provveduto alla presa in carico dei pazienti oppure anche che abbiano fatto tutto,



A BARI Il ministro Mariastella Gelmini nell'ospedale in Fiera del Levante

ma che la vaccinazione non sia stata registrata: in questo caso il disallineamento riguarda non solo il numero delle persone coperte, ma anche il magazzino delle dosi. L'obiettivo è arrivare alla copertura con la prima dose del 95% entro il 15 maggio: mancano grossomodo 18mila somministrazioni.

Più difficile, perché nessuno conosce i numeri, completare la somministrazione del vaccino alle persone fragili, sia a quelle in carico ai centri specialistici che a quelle di cui devono occuparsi i medici di

base. Anche qui, la Regione ha stabilito che la prima dose va completata entro il 15 maggio. Ma la novità riguarda i caregiver, i «badanti» dei disabili gravi e delle persone estremamente fragili: avrà diritto alla vaccinazione un solo «caregiver». È la reazione a quanto accaduto nel weekend di Pasqua, quando il «trucco» del caregiver ha consentito di vaccinare famiglie intere dichiarando di prendersi cura di una mamma o di una nonna a prescindere dall'effettivo impegno. Un giro di vite, dunque:

verranno vaccinati entrambi i genitori e due familiari conviventi soltanto nel caso in cui la persona estremamente fragile o il disabile grave sia un minore.

La Puglia ieri sera è arrivata a 1.357mila somministrazioni, di cui poco meno di un quarto nel Barese. Tra sabato e domenica le somministrazioni sono state poco meno di 20mila al giorno per effetto della giornata festiva, ma già da oggi si dovrebbe tornare intorno a quota 28mila. A Bari ieri è cominciata la vaccinazione (su adesione) delle persone tra i 60 e i 69, rinviata di 15 giorni quando la Puglia si è ritrovata in una situazione di scarsità di vaccini: stessa cosa è capitata anche nella Bat. A Taranto e Brindisi invece, anche per via del minor numero di «obiettivi», il calendario delle adesioni non ha subito variazioni: a Taranto nello scorso fine settimana è stato anche sperimentato un «drive in» per le vaccinazioni degli over 60 senza prenotazione. L'esperienza potrebbe essere ripetuta anche in altri centri pugliesi. [red.reg.]





VACCINI
In Puglia nelle fasce di età over 90 e 80-89 anni è stata superata la soglia della cosiddetta immunità di gregge: il 93,14% dei residenti con oltre 90 anni ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti Covid (42.753 vaccinati su 45.902); mentre nella fascia 80-89 le dosi sono state somministrate all'88,93% (197.632 vaccinati su 222.224 residenti)

PUGLIA GIÙ ANCHE I RICOVERI E IL TASSO DI POSITIVITÀ. LOPALCO: SÌ AI VACCINI DEGLI STUDENTI NELLE SCUOLE

In Puglia calano i contagi ma non i decessi

● **BARI.** Diminuiscono ancora i contagi Covid in Puglia e iniziano a intravedersi anche i benefici per gli ospedali: la settimana conclusa ieri ha visto un decremento dei nuovi casi di circa il 15% rispetto a sette giorni prima e ieri si è registrato il tasso di positività più basso degli ultimi tre mesi, solo il 6%. Sono stati, infatti, rilevati 335 contagi su un totale di 5.528 test: 54 in provincia di Bari, 39 in provincia di Brindisi, 47 nella Bat, 81 in quella di Foggia, 100 in quella di Lecce, 11 in quella di Taranto oltre a 3 residenti in altre regioni. Sono stati registrati, però, 52 decessi: 19 in

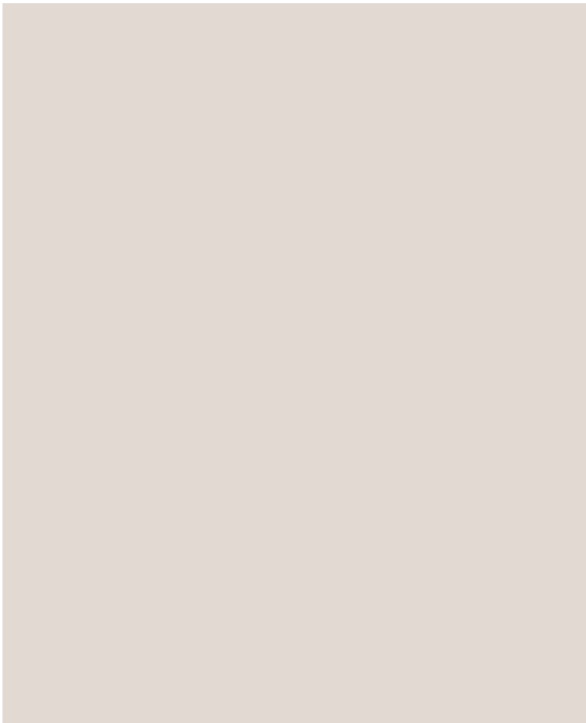
provincia di Bari, 2 Bat, 5 Foggia, 8 Lecce, 16 Taranto, 2 Brindisi.
I ricoverati sono 1.812 (-1 rispetto a domenica); sono 47.023 i casi attualmente positivi (-614) e di questi 45.211 sono in isolamento domiciliare. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.247.607 test e sono stati registrati 237.116 casi. In tutto sono 184.129 (+897) i pazienti guariti e 5.964 i deceduti. Calano i ricoveri nelle terapie intensive pugliesi: secondo il bollettino aggiornato ad oggi, sono 208, contro i 228 del primo maggio. Il tasso di occupazione dei posti letto calcolato dall'Agenzia na-

zionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) è pari al 37%, in riduzione di due punti percentuali rispetto al primo maggio.
Intanto, è sempre caldo il tema scuola. «La vaccinazione a scuola si è dimostrata in passato molto efficiente. E' il modo migliore per raggiungere bambini e adolescenti», ha detto Pier Luigi Lopalco, epidemiologo e assessore alla Sanità della Puglia, commentando le dichiarazioni del commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, che ipotizza la vaccinazione ai ragazzi nelle scuole.

IDATI INFLUNET

La pandemia ha fermato la diffusione dell'influenza passata da 6 milioni di casi a meno della metà in un anno

● **ROMA.** Grazie a diversi fattori, inclusa una competizione virale che ha visto prevalere il Sars-Cov2 e le misure di protezione messe in campo per contrastare la pandemia, il Covid ha fermato l'Influenza stagionale. Con oltre 2,4 milioni di casi termina la sorveglianza iniziata a ottobre, ma senza che l'epidemia sia mai di fatto partita quest'anno, e senza che nessun virus influenzale sia stato isolato in Italia. «Nell'autunno scorso - spiega Antonino Bella, responsabile della Sorveglianza epidemiologica Influnet, coordinata dall'Istituto superiore di sanità (Iss) - si preannunciava una stagione difficile per la co-circolazione del Sars-CoV-2 e dei virus influenzali. E invece per la prima volta negli ultimi 20 anni non c'è stata un'epidemia stagionale di Influenza. Questa malattia, che colpisce mediamente 5-6 milioni di italiani ogni anno e ne accompagna alla morte quasi diecimila ogni inverno, è semplicemente scomparsa». In base all'ultimo bollettino Influnet della stagione 2020-21, dal 19 al 25 aprile, il valore dell'incidenza totale di sindromi simil influenzali è stato di 0,85 casi per mille assistiti e i casi stimati rapportati all'intera popolazione italiana sono stati circa 51.000, per un totale di circa 2.431.000 casi da ottobre. A esser colpiti restano sempre più spesso i bambini ma la curva dei contagi è rimasta da ottobre a oggi sempre sotto soglia epidemica. Anche l'anno passato, di questi tempi, l'epidemia influenzale era arrivata al termine, ma dopo aver contagiato oltre 7,5 milioni di persone in Italia. Non solo i casi sono stati 5 milioni in meno rispetto alla passata stagione, ma quest'anno ad allettare sono state le sindromi simil influenzali: su un totale di 6.818 campioni clinici ricevuti e analizzati dai diversi laboratori afferenti alla rete Influnet, nessuno è risultato positivo al virus influenzale vero e proprio, quindi, di fatto, precisa l'esperto, «possiamo concludere che questo non è circolato».



CORONAVIRUS

ALTRE 256 VITTIME

POSITIVI IN CALO

Sono 5.948 in 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute
domenica scorsa erano 9.148

«Astrazeneca e J&J anche agli under 60»

Figliuolo e Curcio: adesso non dobbiamo rallentare

● **ROMA.** Estendere Astrazeneca e Johnson & Johnson anche alle persone con meno di 60 anni. Per non rallentare la corsa delle somministrazioni, il Commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, gioca la carta della «rolling review», ovvero revisione dovuta all'esperienza accumulata durante le vaccinazioni: una valutazione che potrebbe portare in particolare ad estendere anche ad età più basse l'utilizzo dei sieri a «vettore virale», visti «gli effetti collaterali infinitesimali». Il mantra del generale e del capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, è quindi che «i vaccini vanno impiegati tutti». L'esortazione

arriva in vista della campagna di massa, che è programmata sull'utilizzo di tutti e quattro i tipi di siero e non solo sugli approvvigionamenti di quelli di tipo «Rnma» (Pfizer e Moderna).

L'obiettivo di Figliuolo è «una raccomandazione di auspicio per la classe inferiore ai sessanta anni: questo si sta pensando - spiega - dopo le interlocuzioni che ho avuto con il Cts dell'Aifa, il Consiglio Superiore Sanità e l'Iss. È un discorso che gli scienziati stanno valutando anche sulla base degli studi più avanzati che ci sono in Gran Bretagna, dove hanno finora utilizzato 21 milioni di vaccini Astrazeneca». L'avvertimento del Commis-

sario è che «se non impieghiamo tutti i vaccini, il ritmo della campagna (che è arrivata a segnare oltre 500mila somministrazioni al giorno venerdì e sabato scorso) non raggiunge i risultati e gli effetti voluti nei tempi prefigurati». E se già un quarto della popolazione italiana ha ricevuto almeno la prima dose, ciò che interessa - aggiunge Curcio - «sono le percentuali di somministrazione, perciò tutto quello che abbiamo lo dobbiamo inoculare». Un'occasione che gli strateghi del Piano non intendono sprecare, visto che nel Paese ci sono a disposizione al momento quattro milioni di vaccini da impiegare in questi giorni (di cui



VACCINO Personale dell'Esercito sposta dosi di Johnson & Johnson

oltre 2 milioni di Astrazeneca, 250mila di Moderna, 160mila di Johnson & Johnson) fino al 6 maggio, quando è previsto un nuovo afflusso con 2,1 milioni di Pfizer.

A tendere il braccio, forse a giugno, potrebbero essere presto anche i ragazzi più piccoli: l'agenzia europea del farmaco ha ufficialmente iniziato a valutare l'uso del vaccino di Pfizer-BioNTech per la fascia d'età tra i 12 ed i 15.

Intanto, sono ancora in calo i positivi al test del Coronavirus: 5.948 secondo i dati del ministero della Salute (domenica erano 9.148). Dal 13 ottobre non si registravano così pochi

positivi, quel giorno furono 5.898.

Sono invece 256 le vittime in un giorno (domenica erano 144).

In totale i casi dall'inizio dell'epidemia sono 4.050.708, i morti 121.433.

Gli attualmente positivi sono invece 423.558 (-7.348 rispetto a domenica). In isolamento domiciliare ci sono 402.673 persone (-7.364).

I pazienti ricoverati terapia intensiva sono 2.490, in calo di 34 unità rispetto a domenica nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri, sono stati 121 (domenica 109). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 18.395 persone, in aumento di 50 unità.

[Ag/Naz]

IL PRESIDE DI BARI

«La Puglia avrebbe bisogno di 1.000 medici l'anno ma ha solo metà dei posti»

Gesualdo: con Barletta saliremmo a 750

● «La Puglia ha tre corsi di laurea in Medicina (Bari, Foggia e Taranto) per un totale di 498 matricole, contro sette sedi e 1.490 posti dell'Emilia Romagna. Il fabbisogno annuo pugliese, in base ai pensionamenti, è stimato tra gli 800 e i 1.000 medici, numeri che però devono andare di pari passo con il numero delle borse di specializzazione per evitare che si crei un imbuto formativo». È qui, secondo il preside della facoltà di Medicina di Bari, Loreto Gesualdo, il paradosso: la Puglia ha gli stessi abitanti dell'Emilia Romagna ma può accogliere soltanto un terzo delle matricole.

«Non si tratta di favorire i pugliesi o di fare discorsi campanilistici - osserva Gesualdo a proposito dei progetti per attivare nuove Facoltà -, ma anche di diventare attrattivi. Parliamo sempre di un concorso nazionale per iscriversi, un concorso a cui può partecipare chiunque. Il sistema universitario pugliese deve diventare attrattivo verso il Nord, ma anche per i Balcani e tutto il Mediterraneo. Sarebbe sbagliato farci concorrenza tra di noi. L'attrattività si crea sulla reputazione». Ecco dunque, secondo Gesualdo, la possibile ricetta per il territorio pugliese. «Non entro nel dettaglio di ciò che riguarda le altre Università. Posso dire però che se UniBa avesse maggiori strutture potrebbe fare più formazione. L'organizzazione deve essere attrattiva e sostenibile, le tematiche non devono essere in *overlapping*, non si devono sovrapporre. E dunque abbiamo Foggia che può concentrarsi su alimenti e salute, Bari su medicina di precisione, trapianti e malattie rare, Taranto su ambiente e salute, Lecce sulle nanotecnologie, la Lum che si sta orientando sulla medicina del territorio». E c'è una novità all'orizzonte, emersa nell'ultima riunione dei rettori pugliesi, che Gesualdo conferma: «Così come Bari ha creato una sede distaccata su Taranto, anche Foggia ha chiesto l'attivazione di una sede su Barletta. Se aprissimo anche Barletta, ci sarebbero 90 posti in più. Significherebbe arrivare a una offerta formativa complessiva di 750 posti che è davvero il minimo sindacabile per la Puglia visto il nostro fabbisogno annuale». Ma, appunto, non basta parlare soltanto di immatricolazioni. «È importante - dice Gesualdo - che si faccia un investimento equo su tutto il territorio, per continuare nei percorsi di crescita. In questo momento la Scuola di medicina di Bari avrebbe bisogno di un polo didattico nuovo: abbiamo 7.500 studenti dell'area sanità tra Medicina, infermieristica e dietistica. Oggi la didattica è cambiata, abbiamo bisogno di strutture più moderne: le professionalità ci sono, servono aule attrezzate e tecnologie». Infine, Gesualdo smentisce l'ipotesi di un suo possibile «cambio di casacca», al termine del mandato: non sarà il primo rettore della nuova facoltà della Lum. «Faccio parte del Comitato ordinatore insieme ad altri colleghi - dice - ma sono un uomo di sistema e nei prossimi anni continuerò a svolgere la mia attività all'interno dell'Università di Bari». [m.s.]



MEDICINA Il prof. Gesualdo

LA PANDEMIA REGISTRATI ALTRI 150 POSITIVI NEL SALENTO. A TARANTO 5 MORTI E 11 POSITIVI; A BRINDISI 2 MORTI E 39 CONTAGIATI

Il Covid non molla la presa a Lecce cento nuovi casi

Matino, muore una donna di 48 anni: lascia il marito e tre figli

Boom di vaccini a Taranto nel fine settimana. Più di 700 dosi somministrate

● Otto decessi e cento nuovi casi di positività ai test Covid-19 in provincia di Lecce. Una soglia d'allerta che resta alta proprio alla luce dei dati diffusi dalla Regione con l'ultimo bollettino epidemiologico. I numeri del Salento sono i più alti in tutta la Puglia.

Intanto, a Matino, la scomparsa di Patrizia Martignano a soli 48 anni è una nuova tragedia per il paese. Dopo il giovane Emanuele, il Covid ha portato via una donna conosciuta, anche in virtù d'una pregressa attività commerciale.

SERVIZI IN II>>



QUOTA CENTO Il numero dei nuovi contagi registrati in 24 ore assegna a Lecce il primato regionale

PROCESSO AMBIENTE SVENDUTO L'ARRINGA DEL LEGALE DEL PROFESSOR LIBERTI

«L'ex consulente della procura non intascò tangenti dall'Ilva»



EX ILVA La Corte d'Assise

● Alle battute finali il processo «Ambiente svenuto». La prova che il professor Lorenzo Liberti, all'epoca consulente della procura, non fu corrotto dai Riva per il tramite dell'uomo delle relazioni istituzionali Girolamo Archinà, starebbe anche in una intercettazione telefonica fatta ascoltare ieri in aula dall'avvocato Carlo Raffo, difensore di Liberti. Una telefonata di febbraio 2010, un mese prima del famoso incontro in autostrada durante il quale Archinà e Liberti si scambiano una busta, da cui per il difensore emerge pacificamente che il motivo degli incontri era quello di scambiarsi la bozza di una convenzione tra il Politecnico e l'Ilva.

RICAPITO A PAG. XXI>>

Calano i casi positivi ma anche i tamponi

E nel fine settimana la Asl ha registrato 5 vittime Covid

MARISTELLA MASSARI

● Cala di netto il numero dei nuovi contagi, ma drasticamente nel fine settimana, sono stati effettuati anche molti meno tamponi. Come ogni week end, i numeri del lunedì, circa l'andamento della pandemia in provincia di Taranto, non fotografano perfettamente la situazione in atto.

Nelle ultime 24 ore in Puglia ci sono stati 52 morti e sono stati registrati 5.528 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e rilevati 335 casi positivi, il 6% dei test in calo rispetto ai giorni scorsi anche se il dato è come sempre - come detto -, influenzato dalla ridotta operatività del week end. Dei nuovi casi solo 11 sono in provincia di Taranto. Delle 52 vittime, sempre secondo il bollettino regionale, 16 sono in provincia di Taranto. Ma il calcolo portato dalla Asl jonica è differente. L'autorità sanitaria locale riferisce di 5 vittime Covid nelle ultime 24 ore.

Si allenta ancora la pressione sugli ospedali della provincia di Taranto e - cosa più importante ancora - prosegue senza sosta la campagna vaccinale a

I NUMERI DEL VIRUS

Effettuati meno tamponi del solito. La Asl riporta solo 11 nuovi contagi

Taranto e provincia, dove sono state superate le 186 mila inoculazioni, di cui oltre 137 mila prime dosi e circa 49 mila seconde dosi.

Ha avuto infatti un grande successo, sabato 1 e domenica 2 maggio, l'iniziativa di vaccinazioni degli over 60 in modalità drive trough presso il Centro Commerciale "Porte dello Jonio" di Taranto. Nella sola giornata di domenica, so-



LA LOTTA AL COVID
A Taranto e provincia superate le 186 mila inoculazioni, di cui oltre 137 mila prime dosi e circa 49 mila seconde dosi

no stati oltre 700 i cittadini convenuti per ricevere la prima dose.

Oggi, 3 maggio, così come anche nei prossimi giorni fino a venerdì 7 maggio, tutti gli hub vaccinali della provincia sono aperti mattina e pomeriggio.

Ieri mattina sono state somministrate complessivamente 1.967 dosi di vaccino, di cui 1.805 prime dosi e 162 seconde

dosi. Più nel dettaglio, sono state eseguite 401 vaccinazioni con prima dose alla SVAM di Taranto, 94 al Palaricciardi di Taranto, 205 all'hub di Martina Franca, 230 all'hub di Grottaglie, 216 all'hub di Manduria, 303 all'hub di Massafra e 356 all'hub di Ginosa. Hanno completato la vaccinazione, ricevendo la seconda dose: 107 persone al Palaricciardi, 43 a Massafra e 12 a Ginosa.



TARANTO

IL BILANCIO DELLA ASL

Circa 800 vaccini somministrati ieri

Le storie di chi è sopravvissuto e le famiglie distrutte dal Covid

FEDERICA MARANGIO

● Una famiglia decimata dalla malattia. La storia di un 64enne tarantino, ieri, ha commosso il personale sanitario impegnato nella campagna vaccinale Asl nel parcheggio del centro commerciale «Porte dello Jonio».

«A me non interessa il nome del vaccino. Io devo farlo e basta», ha detto ai medici il 64enne che domenica si è vaccinato. La postazione di medici e infermieri si è dedicata a quest'uomo più del tempo necessario perché la sua storia ha scosso tutti. Sono finiti in lacrime lui e il personale medico e paramedico a cui ha raccontato di aver perso nel giro di una settimana la nuora di soli 44 anni e la moglie, di lui coetanea. La moglie del figlio ha perso la vita per una neoplasia, sua moglie per il Covid e non si placa il dolore che prova quest'uomo dinanzi ad una perdita così imponente. «Abbiamo perso le donne della nostra vita. Quando vado a fare visita a mio figlio nella sua casa non faccio che piangere. Nessuno può capire il dolore che scava dentro di te. È inimmaginabile. Mai avrei pensato alla mia età di dover patire questa sofferenza atroce». Il suo racconto scende nei dettagli.

«Io e mia moglie – raccontava domenica all'infermiera che ha inoculato il vaccino – abbiamo condiviso lo stesso piatto, come fanno i coniugi che stanno insieme da una vita. Lei è stata colpita dal Covid che ha vinto su di lei e io niente. Questa tragedia solo qualche giorno dopo la morte di mia nuora. E ora siamo tre uomini soli, io, mio figlio e mio nipote di 9 anni. Raccontate la mia storia alla gente che non comprende la gravità di questa malattia».

Domenica pomeriggio sono state eseguite circa 800 vaccinazioni, ma questa ha richiesto più tempo per metabolizzare il dolore di quest'uomo. Al momento di firmare il consenso informato dinanzi alla dose AstraZeneca che si stava per ricevere, l'uomo è esploso in lacrime. «Il mio dolore è senza fine. Vi prego, fateci qualunque vaccino avete a disposizione». L'infermiera Marilina Angelini che ha raccolto la sua testimonianza e l'ha raccontata alla «Gazzetta», presta servizio al Pronto Soccorso del Santissima e si è candidata volontariamente alla campagna vaccinale per offrire il suo aiuto. «Ho visto centinaia di persone – ha detto – e quello che ho letto nei loro occhi è l'immensa paura verso un virus sconosciuto che può aggredire in qualunque momento. Quest'uomo invece, privato dei suoi affetti più grandi, non teme il virus, teme l'ignoranza attorno al virus. E il suo patimento è infinito, pover'uomo».

Nei minuti trascorsi alla postazione del centro commerciale questa storia ha fatto riflettere sul valore della vita e sulla necessità di vaccinarsi. «Al Santissima Annunziata – ha aggiunto l'infermiera Angelini – esiste un blocco isolamento per separare i Covid dai no-Covid e quella linea di demarcazione è netta. Noi operatori sanitari la percepiamo e sappiamo che non si deve arrivare in ospedale. La gente che sta fuori dalle strutture non ha idea di nulla. Se solo fosse possibile mostrare ciò che è sotto i nostri occhi dallo scorso marzo, ci sarebbe una corsa ai vaccini pur di scampare il pericolo. La comunicazione ha un ruolo fondamentale. E se si è scatenato l'inferno per il vaccino AstraZeneca, bisognerebbe far entrare la gente nelle corsie degli ospedali. Forse a quel punto, come l'uomo di 64 anni, si avrebbe una visione differente della vita, delle norme di comportamento e si correrebbe ai ripari prima che diventi troppo tardi».

«La vaccinazione è uno di quei rarissimi momenti di socialità e lo sfogo di quest'uomo ne è la prova», ha commentato il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi che ha trascorso il fine settimana al centro commerciale per sincerarsi che la vaccinazione si svolgesse nel migliore dei modi. «Forse non sono poche le vite segnate irrimediabilmente dal Covid – ha aggiunto Rossi – ma quando le ascoltiamo ci segnano profondamente e non possiamo che sperare che grazie ai passi compiuti dalla scienza, possiamo chiudere presto questo triste capitolo della storia».



IN AUTO Vaccini al centro commerciale

NELLA NOSTRA PROVINCIA SE NE CONTANO 2516 DI CUI 614 SOTTO I 19 ANNI

Un progetto per il benessere dei pazienti con malattie rare

● Un personal trainer a casa dei pazienti affetti da malattie rare? È possibile grazie al progetto Ben-Essere promosso da Uniamo, Federazione Italiana Malattie Rare.

Nella nostra Provincia se ne contano 2516 di cui 614 sotto i 19 anni. Per il loro benessere psico-fisico nasce il progetto che fa parte dei programmi delle aziende dedicati proprio al supporto dei pazienti.

«Lo smart working e il lockdown hanno determinato un incremento di peso di 600 grammi in media al mese. Il movimento è una attività fondamentale per la salute, il benessere e l'equilibrio psicofisico, specialmente per chi è affetto da una patologia rara e per chi se ne prende cura, quei preziosi caregiver che pagano però un prezzo alto per la loro dedizione».

Tanto si legge nel report del progetto firmato da CLS Behring, un'azienda biotecnologica leader a livello mondiale nel settore degli emoderivati, specializzata nella produzione di proteine plasmatiche e farmaci ricombinanti destinati al trattamento di pazienti in condizioni critiche e a patologie rare e gravi, che ha promosso Ben-Essere a favore degli associati di Uniamo e dei loro familiari. Un programma di tre mesi di esercizi in modalità virtuale ma con la collaborazione di personal trainer professionisti che trasmettono le lezioni in diretta. Questo percorso di fitness online avviene attraverso un programma di Virtual Coaching, che consente di seguire in diretta le diverse sessioni di allenamento settimanali gestite da professionisti e calibrate sulle esigenze personali di ciascuno. «Siamo davvero orgogliosi di poter offrire ai malati rari e alle loro famiglie un'occasione per prendersi cura del proprio benessere e specialmente in questo anno in cui i



malati rari hanno subito più di tutti le conseguenze della pandemia. Lo sport e la fisioterapia sono parte integrante del trattamento di diverse patologie e i benefici ottenuti dalla pratica sportiva sono comprovati oltre che essere fondamentali per la crescita umana delle persone che vivono con malattia rara. La pratica di una disciplina sportiva o di un allenamento semplice ma costante come quello proposto da Rolling Dreamers e CSL Behring possono aiutare i partecipanti a spostare lo sguardo verso le loro abilità, verso ciò che possono fare o che possono imparare» ha sottolineato Annalisa Scopinaro, Presidente Uniamo FIMR onlus.

Le lezioni si svolgeranno in streaming, 3 volte alla settimana e avranno

la durata di 15-20 minuti ciascuna (per informazioni e iscrizioni www.uniamo.org). Venti minuti per migliorare la qualità della vita anche da casa.

«La diretta streaming – ha spiegato Deborah Cocorullo, Medical Affairs Manager di CSL Behring – su una piattaforma interattiva permette agli utenti di ricevere continui feedback da parte degli allenatori. Il partecipante quindi non usufruisce delle indicazioni in maniera passiva. Inoltre sono stati previsti percorsi mirati per migliorare la postura per chi trascorre molto tempo alla scrivania, per alleviare tensioni muscolari e dolori in zona cervicale e lombare e stimolare uno stile di vita più attivo».

[F.Mar.]

PERSONAL TRAINER PER PAZIENTI AFFETTI DA MALATTIE RARE

Il progetto Ben-Essere promosso da Uniamo, Federazione Italiana Malattie Rare

AMBIENTE SVENDUTO

PROCESSO ALLE BATTUTE FINALI



EX ILVA

Alle battute finali il processo "Ambiente svenduto" sul presunto disastro ambientale causato dallo stabilimento siderurgico negli anni della gestione dei Riva

«Liberti non intascò tangenti e la perizia non fu annacquata»

Arringa dell'avv. Carlo Raffo in difesa dell'ex consulente della procura

VITTORIO RICAPITO

● Alle battute finali il processo «Ambiente svenduto» sul presunto disastro ambientale causato dall'Ilva di Taranto durante la gestione della famiglia Riva (1995-2013). La prova che il professor Lorenzo Liberti, docente universitario e all'epoca consulente della procura nelle indagini sull'inquinamento, non fu corrotto dai Riva per il tramite dell'uomo delle relazioni istituzionali Girolamo Archinà, starebbe anche in una intercettazione telefonica fatta ascoltare ieri in aula dall'avvocato Carlo Raffo, difensore di Liberti. Una telefonata di febbraio 2010, un mese prima del famoso incontro in autostrada durante il quale Archinà e Liberti si scambiano una busta, da cui per il difensore emerge pacificamente che il motivo degli incontri era quello di scambiarsi la bozza di una convenzione tra il Politecnico e l'Ilva, che il rettore dell'epoca aveva chiesto a Liberti di seguire e portare avanti con urgenza.

Per l'accusa, durante quell'incontro ripreso dalle telecamere di sicurezza e seguito dagli investigatori, Archinà consegnò a Liberti una bustarella da 10mila euro, transitati dalla cassa Ilva come donazioni alla curia locale, affinché il consulente della procura annacquasse il suo lavoro in favore del siderurgico, nascondendo o comunque ridimensionando la portata dell'inquinamento. La tesi difensiva era già stata esposta nella precedente udienza dall'avvocato Giandomenico Caiazza, difensore di Archinà (per il quale la procura ha chiesto 28 anni di carcere). L'avvocato romano ha mostrato in aula una mazzetta di banconote false da 50 e 100 euro equivalente alla presunta bustarella per dimostrare che la busta che si vede nel video contiene appena tre fogli e non può contenere tutto quel denaro. La procura ha chiesto la condanna a 17 anni per il professor Liberti, accusato oltre che di corruzione anche di disastro e avvelenamento di sostanze alimentari per omissione impropria. Con la sua consulenza, secondo l'accusa, avrebbe in qualche modo favorito

i gravi reati contestati agli ex proprietari e dirigenti della fabbrica. Una tesi fortemente respinta ieri in aula dall'avvocato Raffo. Ricordando che per le stesse imputazioni l'altro consulente della procura, Primerano, è stato assolto in altro processo in primo e secondo grado, il legale ha aggiunto che in realtà la consulenza del professor Liberti non era affatto annacquata ma anzi individuava precisamente il reparto fonte di contaminazione nonostante pochi valori fossero risultati sopra i limiti. L'avvocato Raffo ha infine criticato con forza l'operato dei periti del giudice Patrizia Todisco in modo particolare per quanto riguarda la provenienza degli inquinanti ritrovati nei fegati animali. Oggi nuova udienza al processo. L'avvocato Raffo concluderà la sua arringa e poi prenderà la parola l'avvocato Enzo Voza, difensore dell'ex direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso, per il quale la procura ha chiesto 28 anni di reclusione. Sono mille circa le parti civili. La sentenza della Corte d'assise potrebbe arrivare nella seconda metà di maggio.

MOTTOLA RIAPERTO IL MERCATO SETTIMANALE COL RITORNO DEGLI AMBULANTI NON ALIMENTARI

Calo significativo dei contagi e il sindaco allenta le restrizioni

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA.** Significativo calo dei contagi anche a Mottola rispetto alle ultime settimane. Il sindaco Giampiero Barulli, mantenendo fede al suo impegno, venerdì sera ha diffuso l'aggiornamento settimanale in video messaggio su facebook, comunicando gli ultimi dati giunti dalla sede della Prefettura di Taranto.

«La situazione attuale – ha precisato – è di 75 casi positivi, dopo mesi davvero complicati con numeri pesanti». Il sindaco ha deciso anche di allentare le restrizioni emanate con ordinanza qualche mese fa in concomitanza con l'istituzione delle zone rosse. Venerdì scorso è stato riaperto il mercato settimanale con il ritorno degli ambulanti del settore non alimentare, costretti a chiudere durante il periodo di zona rossa. L'area mercatale, intorno al quartiere dell'ex ospedale, è stata presidiata dagli agenti della Polizia locale e dai volontari delle associazioni di Protezione Civile. L'invito del primo cittadino è stato osservato in maniera attenta e scrupolosa dai cittadini che hanno rispettato le regole ed evitato assembramenti. In questi giorni, inoltre, Barulli ha anticipato che riapriranno anche i cancelli della villa comunale, in modo da garantire un ritorno

**MOTTOLA**
Il mercato settimanale ha riaperto i battenti agli ambulanti del settore non alimentari

graduale alla normalità anche negli spazi pubblici e di ritrovo. Il calo dei contagi è il risultato delle misure più restrittive imposte dal Governo. «S'intravede finalmente un barlume di speranza e un briciolo di serenità – ha commentato il sindaco - dopo mesi assolutamente difficili, che ci hanno profondamente segnato. È il momento di restare uniti per affrontare insieme una nuova fase che ci consentirà una ripresa di tutte le attività sociali ed economiche». Grazie, poi, alla disponibilità del personale

medico, infermieristico e dei volontari della Protezione civile, prosegue normalmente in alcuni giorni della settimana già programmati la somministrazione della seconda dose dei vaccini agli ultraottantenni nella struttura del Presidio Territoriale di Assistenza (Pta), in via Silvio Pellico a Mottola, osservando l'elenco delle prenotazioni. Così come prosegue normalmente la vaccinazione a domicilio da parte dei Medici di Medicina Generale ai soggetti fragili, affetti da particolari patologie.

Deciso il piano di consegna alla Puglia fino al 2 giugno: da Pfizer 164mila vaccini a settimana, 24mila da Moderna. Il rebus di Astrazeneca. La Regione sollecita le Asl e i medici: avanti tutta

Ondata di dosi, ora si accelera

La Puglia si prepara a ricevere il carico di vaccini più importante da dicembre ad oggi: oltre un milione di dosi anti-Covid in un mese. Dal 5 maggio al 2 giugno, infatti, è prevista la distribuzione di 1.115.168 dosi. È quanto riportato in una nota trasmessa dalla Protezione civile regionale alle Asl: la prima distribuzione è prevista già per domani, quando Pfizer porterà in Puglia circa 141mila dosi. Adesso possono riaprire gli hub vaccinali e riprendere le somministrazioni anche nella fascia di età 60-69 anni, sospese per oltre una settimana proprio per la carenza di vaccini. Tanto che da ieri e sino al 6 maggio, è salito il tetto massimo di somministrazioni al giorno.

Damiani a pag.2

Il bollettino regionale

In calo la pressione nelle terapie intensive ma altri 52 decessi

A pag.3

Ambiente svenduto

«Liberti mai si sarebbe fatto corrompere per 10mila euro»



Alle battute finali il processo Ambiente svenduto. Ieri la difesa del perito Liberti ha provato a smentire l'accusa secondo la quale aveva favorito Ilva con la sua perizia. «E non è vero che venne corrotto. Assurdo pensare che un professore si possa far corrompere con diecimila euro» ha detto l'avvocato Carlo Raffo. Oggi toccherà alla difesa dell'ex direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso.

A pag.10

Via alle nuove consegne Nel giro di un mese oltre un milione di vaccini

► Entro il 2 giugno in distribuzione
ulteriori forniture di Pfizer e Moderna

► Over 80, raggiunta l'immunità di gregge
Nuovo tetto: 33.500 inoculazioni al giorno

Vincenzo DAMIANI

Oltre un milione di dosi anti Covid in un mese. La Puglia si prepara a ricevere il carico di vaccini più importante da dicembre ad oggi: dal 5 maggio al 2 giugno, infatti, è prevista la distribuzione di 1.115.168 dosi. È quanto riportato in una nota trasmessa dalla Protezione civile regionale alle Asl: la prima distribuzione è prevista già per domani, quando Pfizer porterà in Puglia circa 141mila dosi.

Sarà proprio l'azienda statunitense a imprimere un'accelerazione, garantendo rifornimenti consistenti ogni settimana. L'unico "neo" è rappresentato da AstraZeneca: al momento sono previste solamente due consegne, una di appena 19.500 dosi, l'altra di 124.400 ma proprio quest'ultima è ancora incerta e dovrà essere confermata nei prossimi giorni. Per questo motivo, la Regione Puglia ha per ora deciso di conservare i pochi sieri AstraZeneca che arriveranno per riuscire a garantire i richiami a chi ha già ricevuto la prima dose. Proseguendo nel calendario delle consegne, il prossimo 11 maggio arriveranno 24.300 vaccini Moderna; il giorno successivo altre 141mila dosi Pfizer; il 18 mag-

**Scarseggia
AstraZeneca:
per il momento
scorte riservate
soltanto
ai richiami**

IL PROGRAMMA DEI VACCINI IN PUGLIA

Target per ciascuna azienda sanitaria su base provinciale

	Popolazione residente	30 apr	1 mag	2 mag	03-06 mag
Bari	1.230.205	9.513	7.334	7.646	10.913
Brindisi	385.235	2.728	2.046	2.143	3.167
Lecce	782.165	5.539	4.154	4.352	6.430
Taranto	563.995	3.994	2.995	3.138	4.636
Foggia	606.904	4.501	3.427	3.580	5.191
BT	384.801	2.725	2.044	2.141	3.163
Target Regionale	3.953.305	29.000	22.000	23.000	33.500

Le consegne fino al 2 giugno

	2 maggio				5 maggio	11 maggio	12 maggio	18 maggio	19 maggio
	Pfizer	AstraZeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Moderna	Pfizer	Moderna	Pfizer
Bari - Oncologico		38.700	5.300	3.300	16.380	7.500	16.380	7.500	16.380
Bari - Policlinico					26.910		28.080		26.910
Brindisi		12.100	1.700	1.000	14.040	2.400	14.040	2.400	14.040
Lecce		24.600	3.300	2.100	30.420	4.800	28.080	4.800	26.910
Taranto		17.800	2.400	1.500	21.060	3.500	19.890	3.500	19.890
Foggia		19.100	2.600	1.600	21.060	3.700	21.060	3.700	21.060
BT		12.100	1.600	1.000	11.700	2.400	14.040	2.400	14.040
Target Regionale		124.400	16.900	10.500	141.570	24.300	141.570	24.300	139.230

	20 maggio		25 maggio		26 maggio	1 giugno	2 giugno	
	Pfizer	AstraZeneca	AstraZeneca*	Moderna	Pfizer	Moderna	Pfizer	Moderna
Bari - Oncologico	16.380	6.070	38.700	7.500	42.960	7.500	68.082	7.500
Bari - Policlinico	26.910							
Brindisi	14.040	1.900	12.100	2.400	13.452	2.350	21.324	2.350
Lecce	26.910	3.860	24.600	4.800	27.318	4.770	43.290	4.770
Taranto	19.890	2.780	17.800	3.500	19.698	3.440	31.212	3.440
Foggia	21.060	2.990	19.100	3.700	21.192	3.700	33.588	3.700
BT	14.040	1.900	12.100	2.400	13.440	2.340	21.294	2.340
Target Regionale	139.230	19.500	124.400	24.300	138.060	24.100	150.708	24.100

FONTE: Presidenza della Giunta Regionale - Sezione Protezione Civile

gio 24.300 Moderna e il 19 maggio 139mila Pfizer. Sempre Pfizer dovrebbe consegnare il giorno successivo ulteriori 139mila vaccini mentre AstraZeneca 19.500 dosi. Il 25 maggio è previsto il carico AstraZeneca di 124.400 dosi da confermare. Maggio si chiuderà con Pfizer che distribuirà altre 138mila dosi, data prevista della consegna il 26.

Tra l'1 e il 2 giugno, infine, arriveranno 48.200 dosi Moderna e 150mila Pfizer. Grazie agli approvvigionamenti continui e consistenti, adesso possono riaprire gli hub vaccinali e riprendere le somministrazioni anche nella fascia di età 60-69 anni, sospese per oltre una settimana proprio per la carenza di vaccini. Tanto che da ieri e sino al 6 maggio, è sa-

lito il tetto massimo di somministrazioni al giorno: le Asl complessivamente potranno eseguire sino a 33.500 vaccinazioni quotidiane, questo il limite imposto dal commissario straordinario Figliuolo. Sino a ieri pomeriggio alle 17, erano 1.357.654 le dosi anticovid somministrate sul totale di 1.583.085 ricevute (85%). In giacenza, quindi, ci sono circa

230mila dosi.

Un buon "tesoretto" considerando che le prossime consegne avverranno ogni settimana. La Regione ha chiesto alle Asl e ai medici di famiglia di serrare i ranghi e completare a stretto giro, entro e non oltre maggio, le inoculazioni a over 80, fragili, vulnerabili e disabili, le categorie più a rischio. Ma qual è lo stato

dell'arte?

In Puglia nelle fasce di età over 90 e 80-89 anni è stata superata la soglia della cosiddetta immunità di gregge: il 93,14% dei residenti con oltre 90 anni ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti Covid (42.753 vaccinati su 45.902); mentre nella fascia 80-89 le dosi sono state somministrate all'88,93% della popolazione (197.632 vaccinati su 222.224 residenti). Scendendo, invece, tra gli abitanti da 70 a 79 anni, la percentuale di vaccinati con almeno una dose è pari al 71,69%, mentre nella fascia 60-69 la percentuale di copertura cala di molto, sino al 33,59%. Infine, per quanto riguarda i fragili, vulnerabili e disabili, sono 229mila i vaccinati su un totale di 485mila persone. Nell'Asl di Lecce, domenica sono state effettuate 5.217 vaccinazioni. Gli operatori sono al lavoro per completare le somministrazioni in favore di over 80 e soggetti fragili. Prosegue la vaccinazione delle fasce di età 70-79 anni e l'attività dei medici di medicina generale che vaccinano i propri assistiti a domicilio, negli ambulatori e in alcuni casi negli Hub della provincia. Gli Hub sono aperti dalle 8 alle 14 e dalle 15 alle 21. Sempre domenica sono state vaccinate in Salento 976 residenti con elevata fragilità, tra di loro persone affette da malattia rara, persone con diabete e seconde dosi per pazienti oncologici. A Taranto e provincia sono state superate le 186 mila inoculazioni, di cui oltre 137 mila prime dosi e circa 49 mila seconde dosi. Ha avuto successo, sabato 1 e domenica 2 maggio, l'iniziativa di vaccinare gli over 60 in modalità drive trough nel centro commerciale "Porte dello Jonio" di Taranto. Nella sola giornata di domenica sono stati oltre 700 i cittadini che hanno ricevuto la prima dose. Nel Brindisino, infine, sono 2.800 le dosi somministrate domenica, mentre ieri ne sono state eseguite 3.000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Somministrazioni
a domicilio
da completare
entro maggio
per i soggetti
fragili e i disabili**

La Regione alle Asl: ora avanti tutta Entro fine mese il 75% dei 60-69 anni

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione, le Asl pugliesi possono proseguire la campagna vaccinale delle persone di età compresa tra i 69 e i 60 anni, con l'obiettivo di coprire il 75% di questa fascia, con la prima dose, entro il 31 maggio. A breve sarà predisposto un form, sul sito <https://lapugliati-vaccina.regione.puglia.it/>, per raccogliere le ulteriori adesioni alla vaccinazione. Proseguono inoltre le somministrazioni della prima dose di vaccino anti Covid a tutte le persone «estremamente vulnerabili», ma viene temporaneamente limitata a uno solo dei loro care-

giver/familiari; mentre per i minori «estremamente vulnerabili» la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi deve essere assicurata a entrambi i genitori, ai tutori, agli affidatari e a due familiari conviventi. Per quanto riguarda la campagna vaccinale delle persone di età compresa tra i 79 e i 70 anni, i direttori delle Asl devono assicurare il catch up dei soggetti che non hanno ancora aderito alla campagna, per incrementare il risultato di copertura fin qui raggiunto (67% per 1 dose). La Regione intende inoltre incrementare la copertura fin qui raggiunta (88% per 1 dose) degli over 80, completando il 95% del target vaccinato con la prima dose entro il 15 maggio; stessa data fissata per il completamento della campagna vaccinale degli «estremamente vulnerabili» in carico ai medici di medicina generale.

Sui vaccini l'assessore alla Sanità pugliese, Pier Luigi Lopalco, ricorda anche come la «vaccinazione a scuola si è di-

mostrata in passato molto efficiente. È il modo migliore per raggiungere bambini e adolescenti» ha sottolineato l'epidemiologo, commentando le dichiarazioni del commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, che ipotizza la vaccinazione ai ragazzi nelle scuole. Per ora è stato vaccinato, ma solo con la prima dose - eccetto l'1,4% che invece ha completato entrambe le somministrazioni - quasi tutto il personale scolastico, che però attende la seconda. La vaccinazione a bambini e adolescenti sarebbe un ulteriore passo avanti per il ritorno in presenza a partire dal prossimo settembre. Per ora, infatti, soprattutto in Puglia, benché l'ultimo decreto Draghi abbia consentito un rientro al 50% per le superiori, molte famiglie, per questioni di prudenza, hanno preferito far continuare le lezioni a distanza per i loro figli, forti dell'ordinanza del governatore Michele Emiliano che consente di proseguire con la Ddi fino

La copertura

79-70

Le Asl devono assicurare il catch up dei soggetti di questa fascia d'età che non si sono ancora prenotati

Prima dose

67%

Questa la copertura finora raggiunta tra i 79-70enni, fascia d'età ritenuta più a rischio in caso di Covid



Prosegue la vaccinazione negli hub della Puglia

alla chiusura dell'anno scolastico,

Intanto, da domani in Puglia sarà attivato un nuovo hub vaccinale, alle 10 sarà aperta la struttura a Foggia allestita all'interno dell'Ente Fiera. All'attivazione saranno presenti il vicepresidente della Regione Puglia Raffaele Piemontese, l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco, il dirigente della Sezione Protezione Civile della Regione Puglia Mario Lerario, il direttore generale dell'Asl di Foggia Vito Piazzola, il presidente dell'Ordine dei

Medici di Foggia Pierluigi De Paolis, in rappresentanza dei medici di medicina generale e il commissario straordinario dell'Ente Fiera di Foggia Massimiliano Arena. Delle 20 postazioni allestite, 8 saranno utilizzate dalle squadre vaccinali della Asl; 8 saranno dedicate ai medici di medicina generale per le vaccinazioni dei propri assistiti estremamente vulnerabili; 2 saranno utilizzate per la preparazione delle dosi di vaccino; le ultime 2 saranno dedicate alle emergenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lopalco dice sì
alla vaccinazione
a scuola:
«In passato
è stata molto
efficiente»**

Intensive, in calo i posti letto occupati Giù anche i contagi

Secondo Agenas la pressione ospedaliera scende al 37 per cento
Resta alto il dato sui decessi: altri 52 in un giorno, 16 a Taranto

Sono in netto calo i contagi in Puglia, e scende anche il numero dei posti letto nelle terapie intensive. Rimane sempre alto, però, il numero dei decessi. La seconda settimana in zona arancione in Puglia si è aperta con questa fotografia, e si tratta di un trend certamente incoraggiante, al punto da far immaginare - qualora questi miglioramenti dovessero essere confermati anche nei prossimi giorni - un ritorno in zona gialla da lunedì 10 maggio. Si vedrà.

Di certo c'è che il bollettino regionale torna a far vedere numeri migliori rispetto alle "fotografie" drammatiche delle ultime settimane. Una tendenza che ricorda ciò che era avvenuto già nel maggio dello scorso anno, con i contagi che diminuivano in maniera inversamente proporzionale al rialzo delle temperature. Ieri, solo 335 nuovi casi su 5.528 tamponi. Un numero basso di contagi che però - va considerato - all'indomani del giorno di festa è sempre basso, esattamente come il numero dei test. Dei 335 nuovi contagiati di ieri, il dato maggiore riguarda stavolta la provincia di Lecce, con 100 casi, segue la provincia di Foggia con 81 casi, poi Bari con 54, Bat con 47, Brindisi con 39, infine Taranto con 11 e tre casi di residenti fuo-

Zoom

Su 5.528 test effettuati altri 335 casi positivi

1 Ieri, solo 335 nuovi casi su 5.528 tamponi. Un numero basso di contagi che però - va considerato - all'indomani del giorno di festa è sempre basso, esattamente come il numero dei test.

Otto morti nel Salento e altri due a Brindisi

2 È Bari a far registrare il dato più alto, con 19 morti, poi Taranto con 16, altri 8 decessi nel Salento, 5 a Foggia, e poi due vittime a testa per Brindisi e Bat. Nel complesso, nella giornata di ieri altri 52 morti.

In diminuzione gli attuali positivi

3 Calano a 47.023 gli attuali positivi. Si riduce di una sola unità il numero dei ricoverati (dai 1.813 di domenica ai 1.812 di ieri). Secondo Agenas, netto calo anche dei posti letto occupati nelle terapie intensive.

Ieri a Lecce il maggior numero di nuovi positivi in tutta la regione

ri regione. Proprio il dato relativo alla provincia di Taranto merita peraltro un'ulteriore precisazione: dopo un'altra settimana passata con una media di 200 positivi al giorno, ieri sono stati solo 11. Ma attenzione a non intendere questa come una giornata quasi da "Covid-free": il bollettino, infatti, indica il numero dei test eseguiti in tutta la regione, ma non quelli provincia per provincia. Senza il numero esatto dei tamponi a Taranto, è impossibile dire se gli 11 nuovi positivi siano un dato incoraggiante oppure no. Il tasso di positività, ovvero il rapporto tra casi positivi e tamponi, è calcolabile solo su scala regionale, e ieri era del 6,06% (più volte la scorsa settimana aveva superato il 10%).

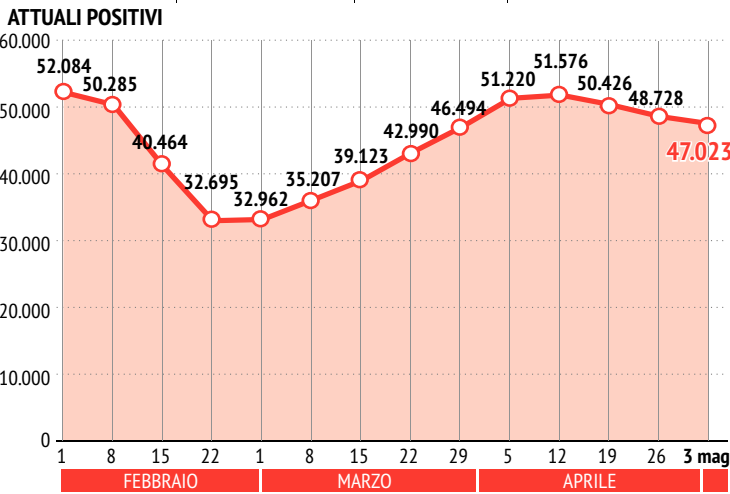
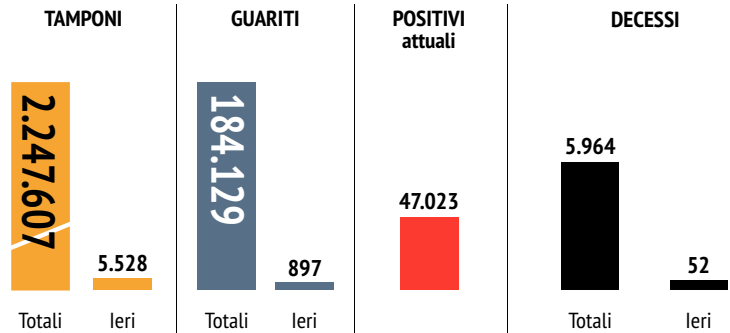
Non accenna a diminuire invece il numero dei decessi. Anche ieri 52 vittime. In questo caso è il capoluogo di regione a far registrare il dato più alto, con 19 morti, poi Taranto con 16, altri 8 decessi nel Salento, 5 a Foggia, e poi due vittime a testa per Brindisi e Bat.

Altri 897 guariti, mentre calano a 47.023 gli attuali positivi. Si riduce di una sola unità il numero dei ricoverati (dai 1.813 di domenica ai 1.812 di ieri). Arriva una buona notizia invece da Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, secondo cui calano sensibilmente i ricoveri nelle terapie intensive pugliesi: sono 208, contro i 228 del primo maggio. Il tasso di occupazione dei posti letto in Puglia è pari al 37%, in riduzione di due punti percentuali rispetto al primo maggio (con la soglia di allerta indicata al 30%). Anche nei reparti di Medicina Covid si riduce il numero di pazienti, attualmente sono 1.812, per un tasso di occupazione del 42%, solo due punti sopra la "soglia critica".

A livello nazionale i positivi scendono ancora, sotto quota 6 mila - mai così pochi dal 13 ottobre scorso -, ma a fronte di un crollo dei tamponi, meno di 122 mila (77 mila molecolari, i più affidabili) in 24 ore. Non un bel segnale per il tracciamento, che dovrebbe essere tra gli stru-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	TOTALE POSITIVI	POSITIVI IERI	DECESSI IERI
Provincia di Bari	90.778	54	19
Provincia di Bat	23.453	47	2
Provincia di Brindisi	17.850	39	2
Provincia di Foggia	42.904	81	5
Provincia di Lecce	23.775	100	8
Provincia di Taranto	37.226	11	16
Residenti fuori regione	765	3	
Residenza non nota	365	0	
TOTALE	237.116	335	52



Fonte: Iss

L'EGO - HUB

menti principali da affiancare alle riaperture e ai vaccini.

Le vittime risalgono a 256 dopo il minimo da 7 mesi del giorno prima (144) e se prosegue il calo delle terapie intensive risalgono invece i ricoveri ordinari. I guariti e dimessi superano i 3,5 milioni. Bisognerà vedere

nei prossimi giorni come evolverà la curva, essendo il lunedì sempre anomalo. Per gli effetti delle riaperture dal 26 aprile sul numero dei casi bisognerà attendere almeno fino al 10 maggio. Un segnale dal governo è venuto sulle Rsa, molte delle quali a distanza di un anno ancora non consentono visite regolari - in parecchi casi nemmeno sporadiche - ai parenti degli anziani risparmiati dall'ecatombe della prima ondata (e in massima parte ormai vaccinati). «Stiamo lavorando a un emendamento che verrà inserito nel decreto Aperture che consentirà il ritorno delle visite - dice il sottosegretario alla Salute Costa -. Darà una risposta chiara, univoca. Creerà condizioni identiche, omogenee, uniformi per tutto il territorio nazionale».

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

«Liberti non falsificò la perizia sull'Ilva»

►Al processo “Ambiente svenduto” l'arringa del difensore del docente

►L'avvocato Raffo concluderà oggi il suo intervento in Corte d'Assise

«Non è vero che il professore Liberti favorì Ilva con la sua perizia. E non è vero che venne corrotto. Assurdo pensare che un professore si possa far corrompere con diecimila euro». Questa in estrema sintesi, la linea con la quale l'avvocato Carlo Raffo, in ben 9 ore di arringa in Corte di Assise, ha difeso la posizione del professore travolto dall'inchiesta “ambiente svenduto”, e per il quale i pm hanno chiesto la condanna a 17 anni di reclusione.

Nel suo lungo intervento, spalmato in due udienze e destinato a essere concluso questa mattina, il penalista tarantino ha ripercorso le accuse che pendono sul capo del suo assistito. A cominciare da quella di corruzione, secondo la quale avrebbe accettato diecimila euro per falsificare gli esiti della perizia sull'inquinamento di Taranto che gli era stata commissionata dalla procura. Contestazione sostenuta sull'ormai famoso incontro tra Liberti e l'ex dirigente Ilva Archinà, intercettato dalle telecamere di una stazione di servizio di Acquaviva delle Fonti nel marzo del 2010. La difesa di Archinà nei giorni scorsi, e ieri l'avvocato Raffo per conto di Liberti, hanno sostenuto che i due quel giorno si scambiarono la bozza della convenzione in via di definizione tra il politecnico e il gruppo industriale. Il legale ieri ha ribadito come nelle immagini si veda il passaggio di alcuni fogli A4 e non di buste rigonfie di banconote. E per sottolineare come in quei giorni il tema della convenzione fosse di stretta attualità ha fatto ascoltare in aula una intercettazione. Un dialogo tra Liberti e Archinà, avvenuto un mese prima di quell'incontro ad Acquaviva, in cui il docente sollecitava la consegna della bozza su richiesta del suo rettore.

«La prova - ha detto l'avvocato Raffo - di come quell'intesa fosse allo studio e non sia stata utilizzata come scusa dell'ultimo minuto per coprire altro». Il legale inoltre, è tornato sulla donazione da 10.000 euro fatta in quei giorni da Ilva alla chiesa jonica. Una donazione che i



Nelle immagini le fasi del processo “Ambiente svenduto” in Corte d'Assise foto studio Ingenito

pm assumano sia stata utilizzata come “schermo” per i soldi in realtà destinati a Liberti. «Il vescovo ha confermato quella donazione ed è assurdo non credergli. Così come è assurdo - ha rincarato il legale - pensare che Liberti possa aver falsificato la perizia per una cifra del genere». E sulla perizia al centro della vicenda, Raffo ha anche spiegato come nella sua relazione Liberti individuò in Ilva la fonte della contaminazione territoriale, evidenziando come i dati a disposizione fossero nei limiti previsti dalle norme in vigore all'epoca. Questa mattina, dinanzi alla Corte, presieduta dal giudice Stefania D'Errico, a latere Fulvia Misse-rini, l'avvocato Carlo Raffo concluderà il suo intervento. Subito dopo la parola passerà all'avvocato Enzo Voza, difensore dell'ex direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la sentenza

Giungerà prima dell'estate la sentenza del processo “Ambiente Svenduto”. Dopo la conclusione delle arringhe, spazio alle repliche e poi alla camera di consiglio



IL PROCESSO

Ambiente svenduto,
la difesa di Liberti:
non falsificò la perizia



PAGINA 10

L'EMERGENZA SANITARIA

Vaccini, ecco le nuove regole



La Regione ridefinisce la programmazione delle attività vaccinali: inviata una circolare alle Asl con le indicazioni. Contagi in calo, come sempre nel fine settimana. A Taranto si registrano cinque decessi

PAGINE 2-3

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19

Vaccini: cosa cambia con la nuova circolare

TARANTO - Nuove disposizioni per la campagna vaccinale in Puglia.

L'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco e il direttore del Dipartimento Politiche della Salute, Vito Montanaro, hanno indirizzato alle Asl una circolare con le indicazioni operative per la programmazione delle attività e il rispetto delle priorità nell'ambito della campagna vaccinale contro il Covid-19, dopo una valutazione congiunta con la Cabina di Regia Covid Vac e con la Protezione civile regionale. Tutte le Aziende, Enti e soggetti coinvolti nella campagna vaccinale anti Covid-19 devono operare – secondo la circolare – verso il **completamento della campagna vaccinale delle persone di 80 e più anni (gli "over80")**. I Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali devono quindi assicurare: la ricerca attiva dei soggetti di 80 e più anni che non hanno aderito alla campagna di vaccinazione, con l'obiettivo di incrementare il risultato di copertura fin qui raggiunto (88% per 1 dose al 30.04.2021, su base regionale); il completamento dei cicli vaccinali per tutti i soggetti che hanno ricevuto una dose in questa fascia d'età. La vaccinazione delle persone appartenenti a questa categoria e non deambulanti o che hanno richiesto la somministrazione domiciliare deve essere prioritariamente assicurata dai Medici di medicina generale. I Distretti Socio Sanitari delle Asl devono dunque provvedere alla distribuzione degli elenchi dei soggetti non ancora vaccinati estratti dall'anagrafe regionale ai rispettivi medici di medicina generale (mmg, i "medici di famiglia") perché provvedano alla chiamata attiva. I Distretti Socio Sanitari devono, anche: individuare i mmg che non hanno ancora provveduto al ritiro delle dosi di vaccino loro destinate e/o che non hanno ancora provveduto alla presa in carico e vaccinazione dei soggetti loro assegnati e/o che non hanno ancora provveduto alla registrazione dei dati di somministrazione per le dosi già consegnate. Devono, pertanto, congiuntamente al Direttore sanitario della Asl, porre in essere azioni immediate per garantire la piena operatività dei mmg non ancora operativi e, comunque, garantire l'offerta della vaccinazione agli assistiti non ancora vaccinati appartenenti alle categorie prioritarie, in base al Piano Strategico e alle indicazioni già formulate.

Al fine di favorire le attività in carico ai Medici di assistenza primaria, le Asl devono destinare tutte le dosi di vaccino Moderna disponibili su base territoriale, in favore dei mmg. **Il raggiungimento dell'obiettivo di copertura oltre il 95% per la prima dose di vaccino in questo target è fissato al 15.05.2021.**

Ancora, bisogna puntare al **completamento campagna vaccinale degli "estremamente vulnerabili" in carico ai medici di medicina generale**. I Medici di assistenza primaria devono assicurare la vaccinazione dei propri assistiti in condizione di "estrema vulnerabilità" non presi in carico dai centri specialistici inclusi nelle Reti di patologia della Puglia. A tal fine, i mmg richiedono i quantitativi di vaccino mRNA necessario al Distretto Socio Sanitario di competenza. Anche il completamento dell'offerta della prima dose in favore di questa categoria è fissato al 15.05.2021.

Spazio quindi al **completamento della campagna vaccinale degli "estremamente vulnerabili" in carico ai centri specialistici**. I centri specialistici afferenti alle Reti di patologia della Regione Puglia devono assicurare: il completamento della prima dose per tutte le persone "estremamente vulnerabili" in carico a ciascun centro; la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi delle persone "estremamente vulnerabili" per le quali il Piano nazionale ne ha previsto l'offerta, in caso di effettiva disponibilità di dosi; la vaccinazione deve essere – allo stato – limitata ad un solo caregiver/familiare per ciascun soggetto "estremamente vulnerabile"; per i minori "estremamente vulnerabili", la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi deve essere assicurata ad entrambi i genitori, ai tutori, agli affidatari e a due familiari conviventi. Anche in questo caso il completamento dell'offerta della prima dose in favore di questa categoria è fissato al 15.05.2021. Nella stessa circolare si legge che tutte le Aziende, Enti e soggetti coinvolti nella campagna vaccinale anti Covid-19 devono operare anche verso il **completamento della campagna vaccinale delle persone affette da malattia rara**. I nodi e centri della rete malattie rare devono assicurare: il completamento della prima dose per tutte le persone affette da malattia rara, con priorità per quelle patologie che possono determinare condizione di disabilità grave; la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi delle persone affette da

● **La Regione ha indirizzato alle Asl una circolare con le indicazioni operative per la campagna vaccinale**



malattia rara, con priorità per quelle malattie che possono determinare condizione di disabilità grave; la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi deve essere – allo stato – limitata ad un solo caregiver/familiare per ciascun soggetto; per i minori la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi deve essere assicurata ad entrambi i genitori, ai tutori, agli affidatari e a due familiari conviventi. Anche in questo caso il completamento dell'offerta della prima dose in favore di questa categoria è fissato al 15.05.2021.

Altro capitolo importante, **la campagna vaccinale in favore delle persone diversamente abili gravi**. I Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali devono assicurare: il completamento della vaccinazione dei soggetti in condizione di disabilità grave; la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi dei soggetti in condizione di disabilità grave; la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi deve essere – allo stato – limitata ad un solo caregiver/familiare per ciascun soggetto; per i minori la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi deve essere assicurata ad entrambi i genitori, ai tutori, agli affidatari e a due familiari conviventi.

La vaccinazione di questa categoria di soggetti deve essere prioritariamente assicurata dai Medici di assistenza primaria. A tal fine, i Distretti Socio Sanitari devono provvedere alla distribuzione degli elenchi dei soggetti in diversamente abili gravi non ancora vaccinati, estratti dall'anagrafe regionale, ai rispettivi mmg perché provvedano alla chiamata attiva

si proceda alla chiamata attiva delle persone in condizione di disabilità grave non ancora vaccinate e conseguente organizzazione dell'accesso alla vaccinazione (ambulatoriale o domiciliare). Il completamento dell'offerta della prima dose in favore di questa categoria è fissato al 15.05.2021. **La decisione di limitare l'accesso alla vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi degli "estremamente vulnerabili" e dei diversamente abili gravi è temporanea e, pertanto, appena disponibili quantità sufficienti, dovrà essere ampliato e garantito l'accesso alla vaccinazione, in base alle dosi disponibili sulla base della programmazione predisposta secondo le indicazioni qui formulate.** Nella circolare si affronta il nodo della **prosecuzione della campagna vaccinale delle persone di età compresa tra i 79 e i 70 anni di età**. I Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali devono assicurare: il catch-up dei soggetti di età compresa tra i 79 e i 70 anni che non hanno ancora aderito alla campagna, per incrementare il risultato di copertura fin qui raggiunto (67% per 1 dose al 30.04.2021, su base regionale), utilizzando per la prima dose la disponibilità di vaccino a vettore virale, secondo le raccomandazioni fin qui adottate; il completamento dei cicli vaccinali per tutti i soggetti che hanno ricevuto una dose in questa fascia di età. Il raggiungimento dell'obiettivo di copertura oltre 85% per la prima dose di vaccino in questo target è fissato al 15.05.2021.

Per la **prosecuzione della campagna vaccinale delle persone di età compresa tra i 69 e i 60 anni** i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie

Locali devono assicurare l'offerta attiva della prima dose di vaccino a vettore virale, per tutti i soggetti di età compresa tra i 69 e i 60 anni. **Il raggiungimento dell'obiettivo di copertura oltre 75% per la prima dose di vaccino in questo target è fissato al 31.05.2021. Tra le iniziative volte ad agevolare il recupero dei soggetti non ancora vaccinati, sarà predisposto – a breve – un apposito form online sul sito <https://lapugliavaccina.regione.puglia.it/> per raccogliere le ulteriori adesioni alla vaccinazione.**

Ulteriore capitolo, **il completamento vaccinazione Operatori scolastici/universitari e Forze dell'Ordine**: i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali devono assicurare: il completamento dei cicli vaccinali nel personale docente e non docente, scolastico e universitario; il completamento dei cicli vaccinali nel personale appartenente alle Forze dell'Ordine e del soccorso pubblico. La programmazione della vaccinazione di queste categorie dovrà avvenire fino alla concorrenza del target giornaliero assegnato, come da comunicazioni della Sezione Protezione Civile di Puglia, nonché in ragione dell'effettiva disponibilità del vaccino Vaxzevria o del vaccino mRNA somministrato per i soggetti in condizione di vulnerabilità. Le modalità organizzative dovranno essere concordate da ciascuna ASL con gli Uffici Scolastici Provinciali e con i Comandi provinciali delle Forze dell'Ordine e con le rappresentanze del soccorso pubblico.

Specificate anche le **indicazioni generali per la somministrazione delle seconde dosi**. Al fine di consentire una pianificazione dettagliata su base territoriale e regionale e di monitorare l'andamento delle disponibilità di dosi di vaccino, si comunica che la seconda dose deve essere programmata: il 21 giorno dalla somministrazione della prima dose del vaccino Comirnaty (Pfizer); il 28 giorno dalla somministrazione della prima dose del vaccino Moderna; tra l'ottava e la dodicesima settimana dalla somministrazione della prima dose del vaccino Vaxzevria (AstraZeneca). I NOA CovidVacc aziendali devono, pertanto, verificare la programmazione eventualmente già predisposta affinché sia conformata a quanto innanzi indicato in coerenza con il target giornaliero assegnato.

Indicazioni generali per la somministrazione e destinazione delle tipologie di vaccino: i vaccini a vettore virale restano il prodotto raccomandato per la vaccinazione della popolazione tra 60 e 79 anni, inclusi i caregiver e i conviventi delle persone in condizioni di "estrema vulnerabilità" e/o di "disabilità grave". Per le persone "estremamente vulnerabili" e i "disabili gravi" di ogni età permane l'indicazione all'uso preferenziale del vaccino a mRNA.



● **La campagna vaccinale prosegue**



● Vaccinazioni al centro "Porte dello Jonio"



Come ogni inizio settimana si registra un calo dei tamponi e dei contagi rilevati

TARANTO - Prosegue la campagna vaccinale a Taranto e provincia, dove sono state superate le 186 mila inoculazioni, di cui oltre 137 mila prime dosi e circa 49 mila seconde dosi. Ha avuto un grande successo, sabato 1 e domenica 2 maggio, l'iniziativa di vaccinazioni degli over 60 in modalità drive trough presso il Centro Commerciale "Porte dello Jonio" di Taranto. Nella sola giornata del 2 maggio, sono stati oltre 700 i cittadini convenuti per ricevere la prima dose.

Ieri, 3 maggio, così come anche nei prossimi giorni fino a venerdì 7 maggio, tutti gli hub vaccinali della provincia sono aperti mattina e pomeriggio. Ieri mattina sono state somministrate complessivamente 1.967 dosi di vaccino, di cui 1.805 prime dosi e 162 seconde dosi. Più nel dettaglio, sono state eseguite 401 vaccinazioni con prima dose alla Svam di Taranto, 94 al Palaricciardi di Taranto, 205 all'hub di Martina Franca, 230 all'hub di Grottaglie, 216 all'hub di Manduria, 303 all'hub di Massafra e 356 all'hub di Ginosa. Hanno completato la vaccinazione, ricevendo la seconda dose: 107 persone al Palaricciardi, 43 a Massafra e 12 a Ginosa. Sono 1.357.654 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino alla data del 3 maggio in Puglia (dato aggiornato alle ore 17).

Come ogni inizio settimana, si registra un drastico calo dei tamponi e dei nuovi contagi: lunedì 3 maggio in Puglia sono stati registrati 5.528 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 335 casi positivi: 54 in provincia di Bari, 39 in provincia di Brindisi, 47 nella provincia Bat, 81 in provincia di Foggia, 100 in provincia di Lecce, 11 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione. Nelle ultime 24 ore, informa la Asl Taranto, si sono registrati cinque decessi.

Strettamente collegato alla pandemia c'è l'altro tema cruciale del Recovery Plan. Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Mariastella Gelmini, hanno tenuto un punto stampa ieri a Bari, nella sede dell'aeroporto, in occasione dell'incontro proprio sul Recovery Plan in programma con i componenti della Giunta regionale e i direttori di Dipartimento sul Recovery Plan. "Grazie per essere qui - ha esordito il presidente Emiliano - Si tratta di un incontro di lavoro che non manca di avere anche un significato di incoraggiamento reciproco, perché siamo in un momento nel quale anche il morale della squadra che sta giocando deve essere tenuto alto. Noi siamo a sostegno istituzionale ma anche emotivo del Governo, ti preghiamo di portare il nostro saluto al presente del Consiglio Draghi e a tutti i tuoi colleghi. Hai assicurato in questi mesi, in difficilissime riunioni con il ministro della Sanità, il collegamento e la reciproca comprensione, perché la tua esperienza ti consente di comprendere le difficoltà dei presidenti delle regioni. Quindi, anche come vicepresidente della Conferenza delle Regioni, colgo l'occasione per ringraziarti di questo tuo contributo sempre nitido. Oggi incontrerai tutta la nostra Giunta. Noi ti chiederemo di comprendere l'intima ragione del successo di questi anni della Puglia. La Puglia da 15 anni a questa parte è una Regione che ha lavorato moltissimo proprio sui pillar del Pnrr. Sulla questione di Genere, oggi abbiamo approvato una delibera che io considero storica, sull'Agenda di Genere. Tutte le azioni di governo della Regione Pu-

Nuovo "boom" per l'Open Day riservato agli Over 60 con il siero AstraZeneca

Porte dello Jonio Oltre settecento vaccinazioni

glia verranno filtrate dagli obiettivi del Pnrr e costituiranno un elemento fondamentale di riequilibrio. Inoltre la Giunta oggi ha già affrontato in termini di riequilibrio tra Nord e Sud la questione sanitaria. Noi siamo certi che tu e il tuo Governo farete in modo che i cosiddetti Lep, i "livelli essenziali delle prestazioni", diventeranno il metro e la misura della distribuzione dei finanziamenti in materia socio sanitaria con l'aiuto anche degli investimenti che verranno dal Recovery Plan. Questo significa che la Puglia si candida a diventare una regione 'normale'. In realtà lo

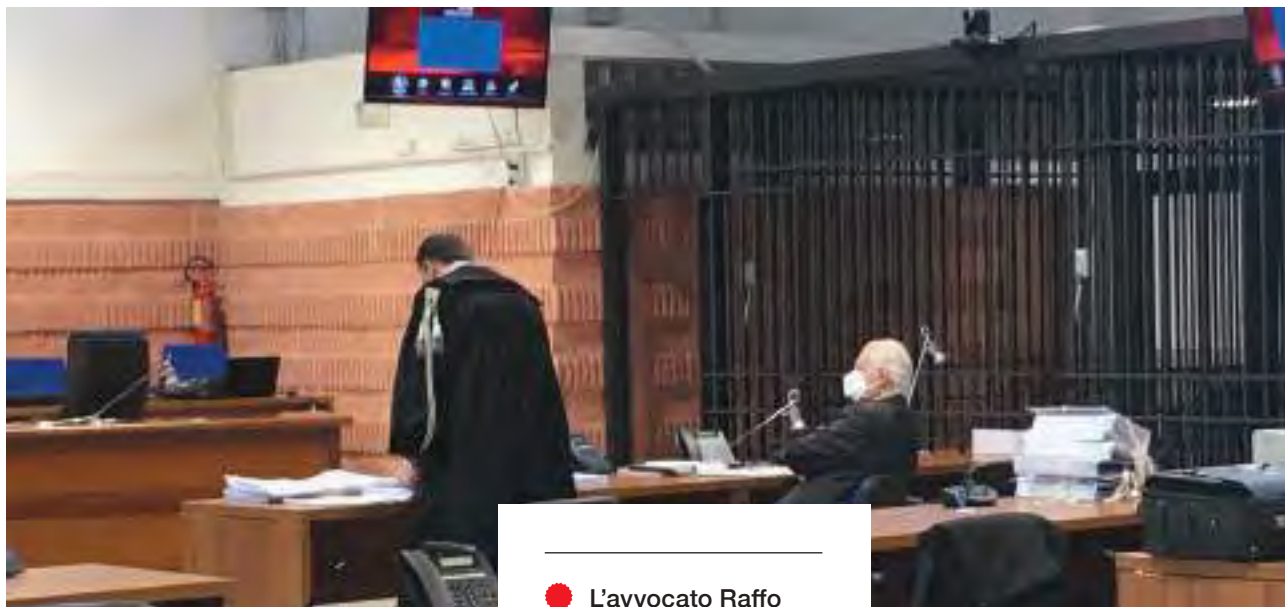
è già, noi non siamo commissariati, non abbiamo particolari problemi legati alla sanità, siamo in piano operativo, quindi l'ultima fase del riesame della nostra solidità finanziaria, e speriamo di poter soddisfare ogni esigenza. E poi i giovani. La Regione Puglia in questi anni ha messo a punto credo le politiche giovanili più interessanti d'Italia, siamo stati capaci di costruire senza tarpare le ali a nessuno e quindi senza pretendere un legame troppo forte col territorio, che i nostri giovani si confrontassero col mondo, con l'Italia, con le aziende, con la cultura d'impresa e inten-

diamo continuare su questa strada. Potrei parlare di mille altre cose ma vogliamo solo dire che noi siamo qui, siamo pronti, siamo nati pronti perché i pugliesi sanno che se qualcuno ci chiede di alzare la mano, dobbiamo essere più veloci degli altri altrimenti rischiamo di rimanere a terra. Non abbiamo molti santi in paradiso. Ne abbiamo uno che è formidabile, San Nicola, che ovviamente è un santo che tutela anche le relazioni tra Est e Ovest e chissà che questo non possa portarci ulteriore vantaggio. Grazie ancora perché consideriamo la tua presenza qui un privilegio e un segno di amicizia che non dimenticheremo".

"La Puglia rappresenta la terza tappa di un tour che mi porterà a visitare tutte le regioni italiane - dichiara il ministro Gelmini - ma è la prima regione del Sud che visito e che ritengo dovrà essere protagonista della rinascita del Paese. Ringrazio il presidente Emiliano perché in questi pochi mesi di Governo non è mai mancato un confronto serrato sulle questioni che hanno riguardato la pandemia e credo che questo confronto si rafforzerà anche per il ruolo che il presidente Emiliano ricopre all'interno della Conferenza delle Regioni. Con il presidente Fedriga, Emiliano condivide la responsabilità di guidare un organismo al quale il Governo assegna una grande rilevanza. Non a caso il presidente Draghi ha voluto per primo ascoltare, confrontarsi con la Conferenza per quanto riguarda il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, perché il Governo ha chiaro che non è possibile la messa a terra di oltre 200 miliardi di investimenti senza un confronto serrato con gli enti locali, con le Regioni, con l'Anci, con l'Unione delle Province italiane. È evidente che abbiamo di fronte a noi una grande opportunità, rispetto alla quale serve un gioco di squadra autentico e forte. D'altronde abbiamo costruito e voluto un Governo di unità nazionale e non avrebbe senso trasferire il conflitto fra lo Stato e le Regioni. E quindi credo che in questa stagione così difficile ma densa di sfide per il futuro sarebbe sbagliato che il Governo si arroccasse nel palazzo. Sono qua per ascoltare il territorio, per ascoltare la voce di chi è in prima linea nell'affrontare, nel combattere il virus ma anche nel porre le basi appunto di quella ripartenza che tutti noi auspichiamo avvenga nel più breve tempo possibile. Peraltro il Mezzogiorno è assolutamente centrale nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e ha una doppia trasversalità, perché non solo il Sud rappresenta un'area alla quale il Piano guarda con particolare attenzione ma certamente all'interno di questo Piano, che deve essere visto non con una sommatoria di numeri di investimenti ma come un'opportunità per dare centralità alle persone, devono essere le persone ad animare, a vivere, a condividere e a realizzare questo Piano. E certamente un'attenzione particolare il Piano la riserva ai giovani e alle donne. Ai giovani perché purtroppo l'Italia questo primato che vorremmo abbandonare quanto prima, quello di 2 milioni di giovani che non lavorano e non studiano, i cosiddetti neet, ma sappiamo che ci sono tanti talenti, tante capacità che cercano solo le opportunità per realizzare quelle competenze e quella creatività che è una caratteristica di questa regione ma direi del nostro Paese. E certamente mi auguro che non solo il Governo ma gli enti locali e il Parlamento si occupino anche di superare quel divario non solo generazionale ma anche di Genere".

AMBIENTE SVENDUTO. L'arringa dell'avvocato Carlo Raffo, legale dell'ex rettore del Politecnico

“Liberti non falsificò la perizia”



● L'avvocato Raffo e il professor Liberti, ieri durante l'udienza del processo Ambiente Svenduto

di Annalisa Latartara

TARANTO – “Il professor Liberti non è il perito prezzolato e corrotto che ha falsificato la relazione per la Procura”. Il difensore dell'ex rettore del Politecnico di Bari, avvocato Carlo Raffo, ha fatto leva sulle stesse consulenze sull'inquinamento dell'Ilva redatta, su incarico della Procura, dal professore universitario. Il contestato ammorbidimento della relazione è stato collegato dai pm al prelievo, da parte di Archinà, di 10.000 euro dall'ufficio contabile dell'Ilva gestione Riva. Secondo l'accusa, quel denaro era destinato a Liberti nell'incontro del giorno successivo (siamo a marzo 2010). Una ricostruzione respinta sia dalla difesa di Lorenzo Liberti sia dal legale di Girolamo Archinà Giandomenico Caiazza.

Facendo riferimento a dati e conclusioni e confrontando queste ultime con quelle dei periti del gip, l'avvocato Raffo ha tentato di confutare la tesi del presunto ammorbidimento, anzi di una vera e propria “giravolta” l'hanno definita testualmente i pm Buccoliero e Remo Epifani. Invece, il legale di Archinà ha basato la sua difesa soprattutto sulle immagini dell'incontro nell'area di servizio di Acquaviva delle Fonti, sulle intercettazioni e sulla documentazione che dimostra l'avvenuta offerta (sia nel

2010 che negli anni precedenti) alla Curia, retta all'epoca dal monsignor Benigno Papa, testimone per il quale i pm hanno chiesto la trasmissione degli atti per falsa testimonianza.

“L'accusa sostiene la tesi della corruzione perché questa tesi rafforza quella del dolo e dell'intenzionalità degli altri reati”, ha evidenziato l'avvocato Raffo. Ma, rivolgendosi sempre al pubblico ministero, ha fatto notare che “non vengono contestati dati falsi nella relazione di Liberti che non è stata nemmeno acquisita dall'accusa in questo processo”. E all'accusa Raffo ha ricordato che Buccoliero ha nominato come consulente sulle emissioni dell'Ilva il professor Liberti malgrado sia stato un suo imputato in un altro processo, quello sull'appalto per la pubblica illuminazione da parte del Comune di Taranto.

Nella relazione, Liberti, ha sottolineato il legale, non ha compiuto “nessuna giravolta a 360 gradi, peraltro - ha aggiunto - si tratta di un lapsus freudiano del pm, a 360 gradi vuol dire che è tornato al punto di partenza”.

La perizia, ha fatto notare il difensore, non è per niente favorevole all'Ilva perché il finger print delle diossine viene ritenuto corrispondente a quello delle emissioni diffuse e fuggitive riconducibili all'area agglomerata e al camino E 312. E anche i periti giungono a conclusioni analoghe a quelle di Liberti.

Inoltre, l'avvocato Raffo ha contestato la mancata citazione da parte della Procura del professor Liberti nell'incidente probatorio del 2012. Non è l'unico legale ad aver posto la questione e ad aver lamentato una violazione del diritto di difesa. “ep-pure il professor Liberti all'epoca era indagato in questa vicenda”.

Dopo l'avvocato Raffo, le arringhe in calendario sono quelle del difensore del direttore del Siderurgico Luigi Capogrosso, avvocato Vincenzo Voza, del difensore di Fabio Riva, avvocato Luca Perrone, degli avvocati Angelo Loreto, Garzone e Di Nacci per le società, dell'avvocato Pasquale Annichiarico, per Nicola Riva e Riva Forni Elettrici. Anche questa settimana, ha spiegato il presidente della Corte d'Assise Stefania D'Errico, è probabile la fissazione della quarta udienza, giovedì o venerdì. Mentre lunedì 10 non ci sarà udienza e martedì 11 potrebbero iniziare le repliche. Saranno le ultime battute del tour del force. Poi la Corte entrerà in camera di consiglio.

MANDURIA. Mammografie all'ospedale "Giannuzzi"

Attivato screening per il tumore al seno

MANDURIA - È stata attivata l'attività di screening per il tumore al seno presso l'ospedale "Giannuzzi".

Da ieri le donne sane di età compresa tra i 50 e i 69 anni, inserite nei programmi di screening per il tumore al seno e residenti nei comuni afferenti al Distretto Socio Sanitario n.7 (Avetrana, Fraggiano, Lizzano, Manduria, Maruggio, Sava e Torricella) possono effettuare una mammografia di controllo ogni due anni nel nosocomio della città manduriana.

Presenti all'inaugurazione del servizio il direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi, il sindaco di Manduria, Gaetano Pecoraro, l'Assessore alle Politiche Sociali, Fabiana Rossetti, e la dottoressa Gloria Saracino, direttrice del Distretto Socio Sanitario di Manduria.

Nella fase iniziale il servizio sarà attivo lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle 13.

È prevista l'effettuazione di quattro mammografie all'ora, una ogni quindici minuti, secondo le indicazioni regionali, per un totale di venti mammografie al giorno.

"Inizialmente il servizio sarà attivo tre mattine alla settimana - affermano la dottoressa Irene Pandiani, direttrice medica dell'ospedale di Manduria, e il dottor Ciro Chianura, direttore del reparto di Radiodiagnostica dello stesso ospedale e responsabile del servizio - ma l'obiettivo è che nei prossimi mesi si passi a effettuare lo screening dal lunedì al venerdì per arrivare a una media di 400/420 donne ogni mese."

Potranno accedere al servizio le donne aventi diritto che hanno ricevuto relativa comunicazione.

Gli appuntamenti per il mese di maggio sono stati fissati nella prima settimana di aprile, con l'invio di 260 lettere ad altrettante donne residenti nel distretto socio sanitario di riferimento.

La diagnosi precoce è fonamen-



● L'inaugurazione al Giannuzzi di Manduria

tale per contenere questo tipo di cancro che è al primo posto per diffusione e per numero di decessi nella popolazione femminile. Si tratta, infatti, di una malattia che, specie all'inizio, è caratterizzata dall'asintomaticità, che la rende estremamente subdola e pericolosa.

La mammografia è l'unico esame diagnostico in grado di individuare questo tipo di cancro quando è ancora circoscritto e, quindi, nel momento in cui le probabilità di cura sono maggiori e gli interventi meno invasivi.

"L'avvio del Centro Mammografico di Manduria, il quinto centro della nostra Asl - ha affermato il Direttore Generale Asl Taranto Stefano Rossi - rappresenta una garanzia ulteriore per offrire alle donne residenti nel nostro terri-

torio la possibilità di effettuare ogni due anni una mammografia gratuitamente. Per le donne del Distretto 7 è innegabile il vantaggio di poter effettuare tale esame a Manduria senza essere costrette a recarsi presso l'ospedale di Grottaglie, così come è avvenuto fin dal 2009, anno di avvio dello screening nella Asl Taranto."

Soddisfatto anche il sindaco di Manduria, Gregorio Pecoraro "Per contrastare questi terribili mali, le attività di prevenzione e diagnosi precoce sono fondamentali. Per tale ragione accogliamo con entusiasmo questo servizio e invitiamo tutte le donne a prendersi cura della propria salute, partecipando alle attività di screening".

Stefania Gallone

I numeri

Le categorie più a rischio per ricoveri e decessi

13,8 mln

Gli over 65

Le persone con più di 65 anni sono quelle che subiscono i maggiori danni dal Covid e rischiano di più il ricovero in terapia intensiva e la morte

9 mln

Hanno fatto la prima dose

Quasi 5 milioni di over 65 devono ancora ricevere almeno la prima dose del vaccino. L'idea è di raggiungerli tutti entro la fine di maggio

60 anni

Il limite per AstraZeneca

L'Italia ha previsto che quel vaccino sia suggerito a chi ha più di 60 anni ma ora il generale Figliuolo vuole allargarlo anche ai più giovani

Cinque milioni di dosi per finire gli over 65 “Poi stop prenotazioni”

Figliuolo ricalibra il piano, entro maggio tutti gli anziani al sicuro
Ma per la campagna di massa serve AstraZeneca: “Via i limiti d'età”

di **Michele Bocci**

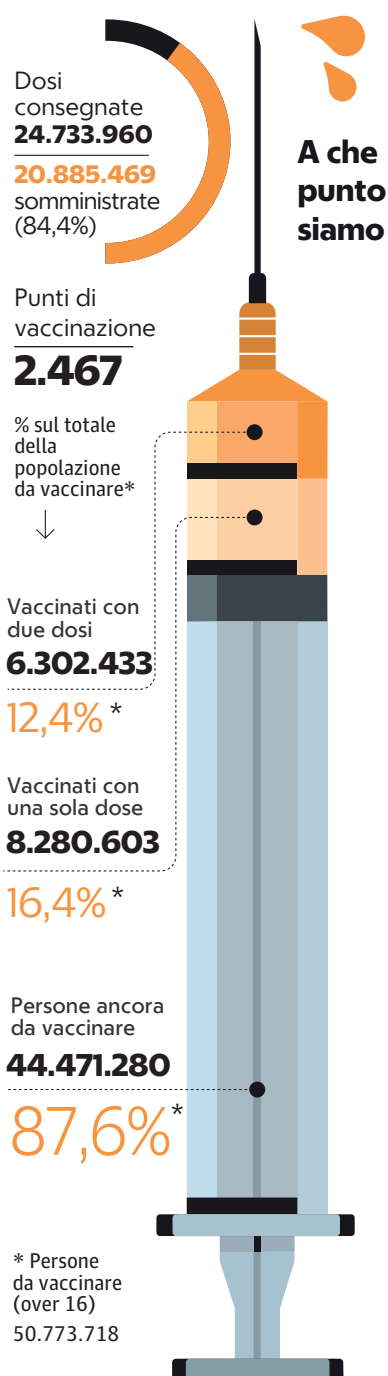
Maggio è il mese chiave per mettere in sicurezza le persone più a rischio, per patologia ed età. Prima che finisca, il commissario straordinario per l'emergenza, generale Francesco Figliuolo, vuole concludere la copertura di chi ha più di 65 anni. L'obiettivo si raggiunge se si fanno quasi 5 milioni di prime dosi. Poi ci si potrà dedicare ai più giovani, da vaccinare senza priorità e magari senza prenotazioni. Per questa seconda operazione però è necessario avere a disposizione anche i vaccini a vettore virale. Ieri Figliuolo ha detto che «è probabile che nella “rolling review”, ovvero revisione dovuta all'esperienza accumulata durante le vaccinazioni, si possa raccomandare AstraZeneca anche per gli under 60».

Obiettivo anziani

Proteggere gli over 65 significa ridurre notevolmente l'impegno del sistema sanitario. Gli anziani sono la maggior parte delle persone che finiscono in ospedale e soprattutto in terapia intensiva. Inoltre sono il 95% dei deceduti. Per questo si corre per coprirli velocemente. In Italia ci sono circa 13,8 milioni di over 65. A ieri avevano ricevuto la prima dose, contando anche coloro che rientrano nelle categorie dei fragili o dei lavoratori a rischio, in circa 9 milioni. Di questi hanno completato la copertura in circa 5,3 milioni. Mancano quindi ancora tante dosi. Quasi 5 di prime e 8,5 di seconde che non possono essere fatte tutte in questo mese per ovvie ragioni legate ai tempi dei richiami. In questo mese dovrebbero esserci abbondanti forniture per raggiungere l'obiettivo. Oltretutto va specificato che tra rifiuti, difficoltà di raggiungere certi cittadini, persone che hanno avuto già la malattia, per raggiungere l'obiettivo non c'è bisogno di tutte quelle dosi.

I cambi di rotta su AstraZeneca

La storia di AstraZeneca è lunga e tortuosa, anche per quanto riguarda le autorizzazioni. Malgrado il parere diverso di Cts, la commissione tecnico scientifica, Aifa ai primi di febbraio ha deciso di approvarlo solo per gli under 55. Poi dopo un paio di settimane ha alzato l'età di dieci anni, cioè fino agli under 65. Come si vede è il contrario di quello che succede adesso. Dopo una serie di trombosi sospette in vari Paesi europei, com-



**Pressing del generale per togliere i vincoli anche da J&J
E gli Usa danno l'ok all'export di vaccini Pfizer prodotti in America**



▲ Francesco Figliuolo e Fabrizio Curcio nel nuovo hub della Fin a Ostia

lata durante le vaccinazioni, si possa raccomandare AstraZeneca anche per gli under 60». Il generale dice di averne parlato con la stessa Aifa, con il Cts della Protezione civile, con l'Istituto superiore di sanità e il Consiglio superiore di sanità. L'obiettivo di inseguire, una volta messi in sicurezza i fragili, l'immunità di gregge passa per i vaccini a vettore virale, appunto AstraZeneca e Johnson&Johnson. Per questo si conta di togliere la limitazione sull'età che riguarda entrambi. «I vaccini vanno impiegati tutti. AstraZeneca è consigliato per determinate classi ma l'Ema dice che va bene per tutti, come dimostra la Gran Bretagna», ha detto Figliuolo. La linea di Ema è anche quella del nuovo consulente scienti-

fico per la campagna vaccinale del generale, e cioè Guido Rasi, che proprio l'agenzia europea ha diretto fino a pochi mesi fa.

Pfizer esporta fuori dagli Usa

E riguardo a Pfizer, che già oggi è uno dei principali fornitori dell'Europa, e anche il più affidabile, l'amministrazione Biden sosterrà l'iniziativa di Pfizer di esportare dosi di quel vaccino prodotte negli Usa. Si tratta di un allentamento della stretta americana sulla produzione statunitense di vaccini. E Messico e Canada hanno annunciato la scorsa settimana che riceveranno dosi di Pfizer dagli Stati Uniti. È la prima volta che accade una cosa del genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione stringe i tempi per le persone che non hanno ancora aderito alla campagna delle somministrazioni. L'obiettivo: avviare a giugno la terza fase

Una riprogrammazione della campagna vaccinale per dare la sterzata decisiva al programma di somministrazione dei vaccini in vista dell'arrivo di oltre un milione di dosi. È questa la mossa della Regione concretizzata con una circolare. La nota firmata dall'assessore regionale alla Salute, Pierluigi Lopalco, e dal capo dipartimento Sanità, Vito Montanaro, è stata già inviata alle Asl e prevede tutti i passi che i vertici delle varie aziende sanitarie locali devono compiere da qui fino al 31 maggio per portare finalmente a compimento la vaccinazione di over 80, fragili e 79-60enni e così passare alla Fase 3 della campagna, ovvero la vaccinazione di massa che potrebbe partire da giugno in poi, vaccini permettendo. Una fase da attuare anche attraverso protocolli con Confindustria per ospitare centri vaccinali nelle fabbriche.

A proposito di note, è importante anche quella inviata dalla Protezione civile alle Asl nella quale si fornisce un calendario degli approvvigionamenti. Entro meno di un mese, da domani al 2 giugno, la Puglia riceverà un milione 115mila 168 dosi. Domani arriveranno altre 141mila dosi Pfizer. La multinazionale farmaceutica americana in totale consegnerà 848mila dosi, Moderna 120mila e AstraZeneca 143mila dosi. È questa la potenza di fuoco attraverso la quale si potrà accelerare. Come anticipato nei giorni scorsi da *Repubblica*, la Regione ora va a caccia di quei pugliesi appartenenti alle fasce prioritarie di vaccinazione che hanno perso il loro turno alla somministrazione. Non sarà facile. Lo fa capire bene l'assessore Lopalco: «C'è un problema in questo momento che stiamo cercando di risolvere ed è la constatazione che man mano che si raggiungono le fasce più basse d'età diminuisce la copertura vaccinale». Il primo obiettivo che la Regione chiede alle Asl di centrare è il completamento delle somministrazioni per gli over 80. Entro il 15 maggio i medici dovranno coprire con la prima dose di vaccino il 95 per cento delle fasce di popolazione loro assegnate attraverso



Vaccini, ultimo appello per fragili e anziani: poi tocca a tutti gli altri

Ancora alto il numero dei morti, così come quello degli ingressi in terapia intensiva, in una settimana decisiva per la zona gialla

vaccini Moderna. Entro il 15 maggio dovrà essere completata con la prima dose anche la campagna vaccinale degli estremamente vulnerabili e dei loro caregiver, delle persone affette da malattia rara e dei diversamente abili. Ma le Asl sempre entro il 15 maggio dovranno raggiungere l'85 per cento dei vaccinati con prima dose nella fascia 79-70. L'altra scadenza è rappresentata dal 31 maggio. Entro quella data le Asl dovranno raggiungere il 75 per cento di vaccinati con la prima dose fra i 69-60enni. Il 31 maggio dunque è la data in cui la Puglia ipotizza di poter chiudere la vaccinazione per fasce di priorità per passare alla vaccinazione di massa anche attraverso le somministrazioni in fabbrica.

Sul fronte della battaglia alla terza ondata si contano ancora 335 contagi, ma a fronte di 5mila

Il bollettino

335

I nuovi casi

Sono il riflesso dei pochi tamponi esaminati domenica scorsa: 5mila 528. Il tasso di positività è al 6 per cento

5.964

Le vittime

Gli ultimi decessi accertati sono 52, quasi la metà (19) dei quali in provincia di Bari. In isolamento ci sono 45mila 211 pugliesi. Altri 1.812 sono ricoverati in ospedale

528 tampini. Pesante invece il numero dei decessi (52). La Regione registra anche il terzo numero più alto di nuovi ingressi in terapia intensiva (14) dopo Lombardia e Lazio. A proposito di terapie intensive, il tasso di occupazione è al 37 per cento (la soglia di allarme è al 30 per cento) e il tasso di occupazione dei reparti ordinari è al 42 per cento (soglia di allarme al 40 per cento). Tuttavia anche la settimana appena trascorsa è stata caratterizzata da una discesa dei contagi, il 15 per cento in meno rispetto alla settimana precedente. Tutti dati che saranno presi in considerazione dalla cabina di regia che venerdì prossimo dovrà stabilire se la Puglia potrà eventualmente passare in zona gialla a partire da lunedì prossimo. — **a.cass.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Sanità, appello di Emiliano a Gelmini

“Fondi Ue per ridurre il gap col Nord”

La ministra degli Affari regionali ha scelto la Puglia come prima tappa al Sud per presentare il Piano di ripresa e resilienza: “Sono qui per ascoltarvi”. Il sindaco Decaro: “Segnali positivi per le attività che dovranno ripartire”

di **Antonello Cassano**

Ora il governo cambi il criterio di distribuzione dei fondi sanitari, dice il governatore Michele Emiliano, per portare la sanità pugliese allo stesso livello del Nord. Non ci sono più alibi, ribatte la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini: con i soldi del Recovery Fund la Puglia e il Sud hanno la straordinaria occasione di recuperare il gap con il resto del Paese. Si può sintetizzare in questo scambio di battute il senso della prima visita ufficiale della ministra Gelmini in Puglia. Non a caso è la prima regione del Sud che visita nel tour che la porterà in tutte le Regioni per fare il punto sul Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, tramite cui le varie realtà regionali dovranno spendere la montagna di risorse, 220 miliardi di euro, che l'Europa ha messo a disposizione per l'Italia.

La ministra e il governatore si incontrano in una sala dell'aeroporto di Palese. È qui che davanti alla stampa annunciano i punti salienti che verranno affrontati poche ore dopo in un incontro fra Gelmini e tutta la giunta regionale (la ministra però farà anche tappa all'ospedale Covid in Fiera del Levante, incontrerà una delegazione di parlamentari pugliesi di Forza Italia, fra cui il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, e chiuderà il suo giro pugliese dopo aver incontrato il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro). «Noi siamo certi –

assicura Emiliano – che tu e il tuo governo farete in modo che i cosiddetti Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni, diventeranno il metro e la misura della distribuzione dei finanziamenti in materia socio sanitaria». È noto che attualmente la Puglia pesa il 6,7 per cento del totale del Fondo sanitario nazionale e in questo modo ri-

ceve circa 7,7 miliardi di euro. A parità di popolazione altre Regioni percepiscono più soldi. Con il passaggio al criterio Lep la Puglia percepirebbe più risorse. Emiliano fa capire che vorrebbe i Lep come criterio per anche la spesa sociale (asili nido, coperture del tempo pieno e della mensa a scuola). Una battaglia politica.

Emiliano poi ha allargato il discorso sui giovani: «La Regione ha messo a punto le politiche giovanili più interessanti d'Italia». E sulle donne, citando l'Agenda di genere appena approvata dalla giunta regionale per ridurre le differenze tra uomini e donne sul lavoro. Nessun vero riferimento ai progetti da inserire nel Pnrr. Ma fonti

regionali ribadiscono che quei progetti ci sono già e sono contenuti all'interno delle 150 schede messe a punto nei mesi scorsi del valore di 17,9 miliardi di euro. Su questo punto la ministra replica che valuterà tutti i progetti con attenzione «con un occhio alle infrastrutture, in particolare al potenziamento del sistema ferroviario». Non risponde invece sui Lep, ma fa capire che l'occasione data dal Recovery Fund è unica: «Sono qua per ascoltare il territorio. Il Mezzogiorno è assolutamente centrale nel Pnrr. E certamente un'attenzione particolare il Piano la riserva ai giovani e alle donne».

Quanto alle polemiche sorte fra 500 sindaci del Sud, circa l'ingiusta ripartizione dei fondi europei al Sud (cui spetterebbe il 60 per cento delle risorse e non il 40 per cento), la risposta è secca: «La coesione e l'inclusione che l'Europa ci richiede si realizzano non soltanto guardando alla quantità delle risorse, ma alla qualità degli investimenti. In questi cinque anni dobbiamo essere capaci di spendere bene le risorse europee». Qualche dettaglio in più viene dato dal sindaco Decaro dopo il vertice con la ministra: «Alcune buone notizie, all'interno della bozza del nuovo decreto ci sono quelle risorse che l'Anci aveva chiesto, una sorta di esenzione delle tasse per quelle attività che devono ripartire, tassa sui rifiuti e sull'occupazione del suolo pubblico prevista fino a giugno e che adesso è stata allungata a fine anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

220 mld

I fondi

L'ammontare totale dei finanziamenti che l'Europa mette a disposizione per l'Italia attraverso il Recovery Fund

40%

La quota per il Sud

La percentuale delle risorse che il governo ha deciso di destinare alle Regioni del Sud

17,9 mld

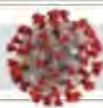
I progetti

Il valore degli oltre 150 progetti presentati dalla Regione per spendere le risorse presenti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza



▲ La ministra e il governatore Mariastella Gelmini con Michele Emiliano

Primo piano



La terza ondata

LA CAMPAGNA

L'assessore Lopalco anticipa la strategia per i prossimi mesi e lancia l'allarme: «Stiamo avendo poche adesioni nella fascia tra i 60 e i 79 anni

I numeri
della
giornata

5.528

tamponi

335

positivi

54

nel Barese

52

decessi

6%

il tasso
di positività



Tanta comunicazione e iniezioni in auto nelle zone turistiche Così il vaccino d'estate

mune, anche nel più piccolo. Piuttosto penso ad incentivare i drive trough. Sono molto facili, veloci, comodi e a portata di giovani. L'organizzazione non sarà un problema. Dobbiamo invece lavorare per modificare la percezione del rischio che tende ad abbassarsi».

In questo momento la Puglia ha vaccinato con la prima dose il 16,6% della popolazione (1.357.654 persone) e con la seconda l'8,7%. Il cronoprogramma vaccinale, contenuto in una circolare firmata dall'assessore e dal direttore del dipartimento della salute, Vito Montanaro, prevede il completamento delle somministrazioni per over 80 e fragili. Il 93% degli ultragioeni ha ricevuto almeno la prima



dose, l'88,3% nella fascia 80-89). Entro il 15 maggio devono terminare anche i vaccini per la fascia di età 70-79 ed entro il 31 maggio dai 69 ai 60 anni. «Pensiamo di poter aprire agli under 60 a giugno - spiega Lo-



Pier Luigi Lopalco
No ad altri hub, penso ad incentivare i drive trough: sono veloci, comodi e a portata di giovani

palco -. In questo momento abbiamo un target giornaliero di vaccinazioni che aumenta in maniera direttamente proporzionale alle disponibilità dei vaccini. Nelle prossime settimane il nostro target sarà intorno alle 35 mila somministrazioni quotidiane. Per come siamo organizzati possiamo tranquillamente arrivare a 50 mila vaccinazioni al giorno - prosegue l'assessore -. La capacità di erogazione non è in discussione. A giugno, dopo aver raggiunto la copertura ottimale per gli over 60, partirà la vaccinazione supportata dalle aziende».

Le consegne dei vaccini promettono di farsi regolari. «Quelle di Pfizer certamente. Domani c'è un altro carico e sarà così ogni mercoledì - sostiene Lopalco -. Per Astrazeneca, invece, attendiamo un carico importante per la fine di maggio». In giacenza, 237.859 dosi. Attesa per Curevac, il vaccino tedesco a Rna messaggero, come Pfizer e Moderna, che però non ha ancora avuto la via libera dell'Emm. Sulla possibilità che vi possano essere somministrazioni a sportello senza prenotazione, l'assessore spiega che «sono decisioni prese in base al rispetto dei target assegnati, su cui esiste un fattore imprevedibile che è quello dell'accettazione del vaccino».

Lucia del Vecchio
@LUCIADELVECCHIO

BARI Sotto l'ombrellone, ma vaccinati. La Regione Puglia si prepara a scongiurare la possibilità che l'estate e le vacanze scorraggino soprattutto i più giovani a immunizzarsi contro il Covid-19. In arrivo campagne di comunicazione e sensibilizzazione a sottoporsi al vaccino, unite all'utilizzo massiccio dei drive trough. «Più facili, veloci

e comodi», dice l'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco che sottolinea come «occorrerà mettere in campo una campagna di sensibilizzazione e mettere insieme dei sistemi per richiamare alla vaccinazione categorie che non stanno rispondendo neanche adesso. Tra i 60 e i 79 anni - spiega l'assessore, professore di Igiene - non abbiamo la corsa al vaccino. Man mano che si scende giù con l'età, infatti, stiamo riscontrando una certa resistenza alla vaccinazione. Quindi, già da ora stiamo lavorando sul problema dell'adesione. Per il momento, lo stiamo facendo attraverso il contatto con i medici. Ma credo che presto - prosegue Lopalco - sarà indispensabile iniziare una campagna comunicativa importante per ribadire l'importanza della vaccinazione. Anche perché quando diminuisce la percezione della gravità della malattia la voglia di vaccinarsi scema. E poiché in estate questo succederà, dovremo fronteggiare anche questo problema».

Un forte incentivo alla vaccinazione è dato comunque dal green pass europeo. «Se lo spostamento tra i vari Paesi sarà regolato dallo status vaccinale individuale - dice Lopalco - credo che i giovani saranno incentivati a vaccinarsi, perché sono loro a muoversi più di tutti». Ma se la missione estiva è portare i vaccini sotto l'ombrellone e nelle località turistiche per scovare i più pigri e convincerli a vaccinarsi anche se mare e sole fanno passare, erroneamente, la voglia, Lopalco è convinto che «non è necessario aprire altri hub. Abbiamo già un punto vaccinale in ogni co-

Primo Piano Le misure anti Covid

256 morti

TREND IN CALO

il tasso di positività al Covid del tempo-
ni scende al 4,9%, contro il 5,79% di
lunedì scorso. I decessi sono stati ieri
256 contro i 301 di 7 giorni fa, -17,6%

Corsa a vaccinare gli over 65, da giugno via ai lavoratori

L'immunizzazione. Figliuolo: raggiunto l'obiettivo di maggio, prossima tappa le classi produttive
«Valutiamo con Istituto superiore, Aifa e Cts la somministrazione di AstraZeneca agli under 60»

Marco Ludovico

Roma

Il conto alla rovescia del piano vaccini è partito. Ormai in quota con 500 mila dosi al giorno, cifra destinata a salire, la nuova sfida del commissario straordinario, generale Francesco Paolo Figliuolo, si gioca entro fine mese. «Il prossimo step sarà sulle classi produttive. I vaccini arriveranno, maggio sarà un mese di transizione».

La sfida nei prossimi trenta giorni è mettere in sicurezza le classi di età fino agli over 65. Se l'obiettivo è raggiunto «potremo aprire a tutte le classi di età». Si aprirà così il contributo del mondo delle imprese. All'ufficio del commissario Figliuolo sono via via esaminate e autorizzate le richieste di accredito. Ieri eravamo a quota 737 ma il numero è destinato a crescere, sia per le disponibilità di parte industriale sia per quelle arrivate dalla grande distribuzione, senza contare gli altri settori produttivi e d'impresa.

Il processo di autorizzazione non è così immediato ma il commissario deve assicurarsi la piena dotazione del sito proposto. In base a un prontuario definito dalla struttura guidata dal generale Figliuolo ci sono elencati le attrezzature, i dispositivi, i presidi sanitari, i farmaci necessari. Una volta firmato il via libera, la pratica viene trasmessa ai referenti regionali e, di conseguenza, recapitata negli uffici sanità per poi



Nuovo hub.

Il commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo ieri all'inaugurazione dell'hub vaccinale di Ostia con il presidente della Regione Nicola Zingaretti

allinearsi con le asl-aziende sanitarie locali di competenza. Con l'ok delle asl ci sono tre. Una volta avuto il via libera dalle Asl, sono previste tre azioni possibili: la vaccinazione dei propri dipendenti, quella estesa ai familiari dei lavoratori, l'allargamento alla platea di esterni all'azienda o l'ente autorizzato. La Reale Mutua di Torino, visitata da Figliuolo, ha cominciato a fare i vaccini agli esterni, dando la priori-

tà agli anziani e i fragili. Quando verrà meno la priorità finora in campo - anziani e fragili - passerà agli altri. Il commissario, del resto, ha sottolineato come a maggio l'Italia otterrà tra le 15 e le 17 milioni di dosi ma già a partire da ieri ce ne sono circa 4,5 milioni «prontamente disponibili».

All'inaugurazione del nuovo hub vaccinale di Porta di Roma Figliuolo ha raccomandato: «Dobbiamo arrivare a inoculare sempre il 90% delle dosi a disposizione» ma ieri la percentuale regionale era dell'84,4%.

Cambia lo scenario anche per AstraZeneca: «È probabile che in sede di "rolling review" ovvero nella revisione dovuta all'espe-

rienza accumulata durante le vaccinazioni si arrivi a raccomandare AstraZeneca anche agli under 60. Ne sto parlando con Iss, con l'Aifa e con il Cts» ha detto Figliuolo inaugurando il nuovo polo vaccinale di Ostia insieme al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «AstraZeneca è un vaccino consigliato per determinate classi di età» - ha ricordato - ma Ema dice che va bene per tutti: in Gran Bretagna ne sono state somministrate 21 milioni di dosi. Fare il vaccino vuol dire salvarsi la vita - ha ricordato il generale - ci sono degli effetti collaterali ma infinitesimi».

Proprio il Lazio da martedì prossimo a mezzanotte apre alla fascia 57-56 anni, nati nel 1964 e 1965. Ma il generale sottolinea: «Rivolgo un appello a tutti i presidenti delle Regioni, appello che nel Lazio è già stato accolto, affinché seguano il piano vaccinale: over 80, 70-79enni, over 65. Non disperdiamo le dosi in altri rivoli».

«Siamo quasi a 15 milioni di somministrazioni, un quarto della popolazione ha avuto la prima dose. Un valore molto importante, anche perché gli italiani da vaccinare sono meno di 60 milioni» ha sottolineato il capo dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, presente all'inaugurazione dell'hub di Ostia. Da notare il dato sui contagi: ieri era sceso a 5.948. Il numero più basso dal 13 ottobre dell'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASMA, GIORNATA MONDIALE
Domani 5 maggio la giornata mondiale sull'asma e promossa dalla Global Initiative for Asthma, l'iniziativa creata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità



COLPITI IN 339 MILIONI
L'asma provoca ogni anno 400mila morti. Molte le fake news che circolano su questa malattia, un tema a cui è dedicato proprio la giornata mondiale di quest'anno

Ipotesi richiami già in autunno: subito 6 milioni da vaccinare

Lotta al Covid. Non è chiaro quanto duri la copertura dei vaccini, ma se fosse inferiore ai 12 mesi, già da novembre potrebbe ripartire l'immunizzazione per personale sanitario, over 80, fragili vaccinati per primi

Marzio Bartoloni

Italia potrebbe vivere una campagna vaccinale senza soluzione di continuità. Se tra settembre e ottobre prossimi si raggiungerà l'agognata immunità di gregge con almeno il 70% degli italiani vaccinati (42 milioni) già da novembre potrebbero partire i richiami del vaccino per chi si è immunizzato per primo. Tra fine gennaio e fine aprile di quest'anno hanno ricevuto infatti già una doppia dose di vaccino 6 milioni di italiani: innanzitutto gli oltre 2 milioni di sanitari, i primi in assoluto a ricevere il siero contro il Covid e per i quali c'è anche un obbligo a vaccinarsi, e poi circa 4 milioni di over 80 e fragili. Da loro potrebbe ripartire la nuova campagna vaccinale che viene considerata ormai scontata se il virus, come sembra, diventerà endemico. Meno scontato al momento è quando potrebbe scattare questa nuova immunizzazione di massa che potrebbe partire appunto privilegiando le fasce più a rischio: il tema è dibattuto a livello scientifico ed è legato alla durata della copertura del vaccino su cui si aspettano ancora dati definitivi. I più cauti parlano di una copertura di circa 9 mesi che per queste prime categorie scadrebbe appunto in autunno, ma le difese potrebbero durare anche fino a un anno. L'altra variabile da non sottovalutare per la prossima campagna di vaccinazione è quella delle varianti: per ora nessuna, a parte la sudafricana poco diffusa, renderebbe meno efficace il vaccino. Ma la vigilanza è massima, a cominciare dalla variante indiana che però dai primi studi non inficerebbe gli attuali vaccini. All'estero c'è comunque chi si sta già organizzando, come la Gran Bretagna che ha comprato già 60 milioni di dosi extra del vaccino Pfizer «per sostenere i programmi di richiamo del vaccino contro il Covid-19 a partire dall'autunno», ha spiegato il premier inglese Boris Johnson. Ma anche l'Europa ha avviato un negoziato, in particolare con Pfizer e Moderna, per acquisire complessivamente 1,8 miliardi di dosi di vaccini anti Covid-19 di seconda generazione.

«L'immunizzazione non finisce qui con un solo round: siccome il virus tornerà alla carica in autunno, dovremo far trovare almeno tutte le categorie più a rischio, anziani e fragili e chiunque altro lo vorrà, protetti con una terza dose di vaccino. Possibilmente con un prodotto rimodulato in base alle nuove varianti», sottolinea il presidente della Società italiana di virologia (Siv-Isv), Arnaldo Caruso. Che conferma come non ci sia certezza su quanto durerà la protezione, ma di sicuro «il virus tornerà con nuove ondate»: «L'importante è pensarci in tempo - insiste Caruso - organizzarci fin da ora e arrivare pronti».

«In Italia si parla sempre di quando si potrà concludere questa prima fase della vaccinazione, ma non di quella autunnale» spiega il fisico Giorgio Parisi che segue dall'inizio l'evoluzione della pandemia. «Se da qui a dicembre dovessero comparire nuove varianti e i vaccini attuali non dovessero essere efficaci, non si può escludere lo scenario - avverte - in cui potrebbe essere necessario rivaccinare tutta la popolazione». Il governo britannico ha cominciato a prepararsi, «mentre in Italia non vedo segnali analoghi in questa direzione».

Anche il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Franco Locatelli,



La vaccinazione di massa. Finora hanno ricevuto la doppia dose di vaccino circa 6 milioni di italiani, mentre sono 14 milioni quelli raggiunti almeno da una prima dose

li, conferma la necessità di queste nuove vaccinazioni: «È ragionevole ipotizzare il ricorso ai richiami trascorso un certo periodo di tempo, ma è difficile stabilirlo in maniera precisa». Locatelli è però ottimista sulla durata della copertura: «I dati sono largamente confortanti sui richiami non prima di un anno». Non si sbilancia troppo il portavoce del Cts e presidente dell'Iss Silvio Brusaferro: «Serve ancora tempo per valutare

la durata della risposta immunitaria generata dai vaccini. Man mano che si va avanti i tempi si allungano. Prima - ha detto in una intervista alla Stampa - l'Ecdc ha indicato in 6 mesi la durata minima dell'immunizzazione, ma nuovi studi già portano l'asticella a 8 mesi ed è probabile che alla fine venga posta più in alto. Appena avremo acquisito dati più stabili sapremo quando fare i richiami».

di F. P. / A. P. / A. P.

L'intervista. Guido Rasi. Docente di microbiologia all'università Tor Vergata di Roma ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea dei medicinali

«Almeno per un altro anno il virus circolerà, dosi contro le varianti»

«Da immunologo azzardo: la protezione del vaccino potrebbe durare 12 mesi, però è giusto prepararsi ad ogni eventualità e capire se già serviranno i richiami dall'autunno soprattutto per le fasce a rischio. Poi bisogna monitorare le varianti per capire se possono annullare l'efficacia dei sieri attuali e quindi pensare nel caso a costruire un nuovo vaccino che le includa perché il virus circolerà per almeno un altro anno». Queste le previsioni di Guido Rasi professore di Microbiologia all'università di Roma Tor Vergata e fino a qualche mese fa direttore esecutivo dell'Em, l'Agenzia europea del farmaco.

Ma quindi è presto per immaginare nuove vaccinazioni già in autunno?

No. Credo sia saggio prepararsi a questa eventualità perché è importante anticipare i possibili problemi. Tuttavia al momento è una delle ipotesi. È giusto monitorare la possibile rapida discesa degli anticorpi neutralizzanti, ma non è scontato che questo significhi non essere più immunizzati. E poi per un eventuale richiamo del vaccino bisogna pensare anche alle varianti.

Come capiremo se il vaccino non funziona più tra 9-12 mesi?

Una prima cosa da fare è verificare nei soggetti vaccinati il numero di anticorpi neutralizzanti presenti e quindi di bisogna fare degli studi su



Guido Rasi. Docente di Microbiologia all'università di Tor Vergata ed ex direttore dell'Agenzia europea del farmaco.

campioni significativi di popolazione per vedere se effettivamente questa immunità è radicalmente diminuita. Ma c'è un altro aspetto: cioè capire qual è la vera soglia di anticorpi che protegge ancora dal virus. Se 100 è l'indice ideale massimo di copertura non è detto che anche con un livello a 10 l'immunità non sia lo stesso garantita. Ciò noi sappiamo che grazie alla vaccinazione produciamo per fortuna anticorpi in grande eccesso. Ma ancora non sappiamo e quindi ancora non abbiamo stabilito qual è il livello minimo di protezione.

Quando lo capiremo?

Il ministero e l'Iss devono fare e forse già lo stanno facendo studi a campione significativi sulla popo-

lazione per capire quanto nei vaccinati della prima ora siano diminuiti effettivamente gli anticorpi e quanti vaccinati della prima ora si stiano infettando più degli altri. Per fare una nuova campagna vaccinale massiva bisogna avere un minimo di dati. E l'altro dato fondamentale è avere una seria mappatura delle varianti. Ma su questo siamo indietro perché si fanno troppo pochi sequenziamenti.

Avremo un nuovo vaccino?

Prima dobbiamo avere la certezza che l'attuale vaccino non funzioni e questo per ora, per fortuna, non è successo. Se a causa di una variante si scopre che il vaccino è inefficace o poco efficace allora bisognerà riprogettarlo.

Come e in quanto tempo?

I vaccini con la piattaforma M-Rna sono indubbiamente quelli più flessibili. Per costruire il nuovo vaccino possono bastare poche settimane e l'Em ha approvato nuove linee guida che permettono in 2-3 mesi di arrivare al via libera perché si tratta di vaccini che hanno una identica piattaforma e hanno una serie di requisiti già approvati come le linee produttive ispezionate e certificate. Tra l'altro la nuova sperimentazione potrebbe coinvolgere solo qualche migliaio di persone e non ci sarebbe più bisogno di uno studio in doppio cieco.

— Mar.B.

di F. P. / A. P. / A. P.

BRUSAFERRO
L'Ecdc ha indicato in 6 mesi la durata minima della copertura, ma nuovi studi già la portano a 8 mesi

NUOVO SIERO
Con la piattaforma M-Rna possono bastare alcune settimane